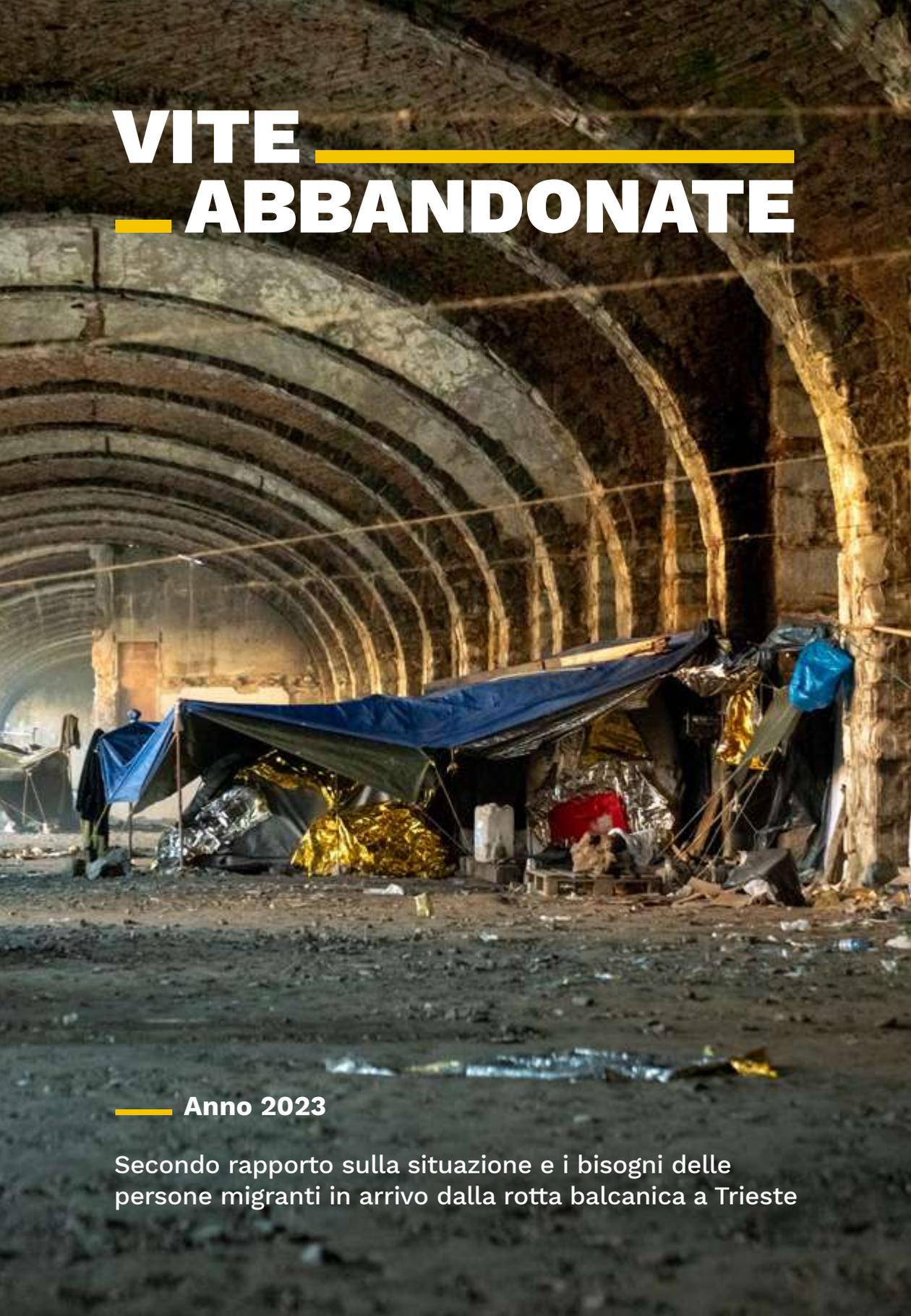


VITE ABBANDONATE



Anno 2023

Secondo rapporto sulla situazione e i bisogni delle
persone migranti in arrivo dalla rotta balcanica a Trieste



COMUNITÀ DI SAN MARTINO AL CAMPO
ORGANIZZAZIONE DI VOLONTARIATO



DONK
HUMANITARIAN MEDICINE



linea d'ombra
Organizzazione di Volontariato

Indice

1. STRUTTURA E FINALITÀ	4
2. IL CONTESTO	8
3. DATI DELL'ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO NEL 2023	14
3.1 Analisi degli arrivi nel corso del 2023	
3.2 Nazionalità	
3.3 Profili demografici	
3.3.1 Minori stranieri non accompagnati	
3.3.2 Nuclei familiari	
3.3.3 Donne adulte Sole	
3.4 Intenzione migratoria dichiarata	
4. BISOGNI E CRITICITÀ	28
4.1 L'accesso all'asilo e il mancato accesso all'accoglienza	
4.2 I servizi di bassa soglia e il Centro Diurno	
4.2.1 La rete locale dei dormitori	
4.3 Le attività di prima assistenza	
4.3.1 Assistenza sanitaria	
4.3.2 Prima assistenza e solidarietà della società civile	
5. RACCOMANDAZIONI	56

1. STRUTTURA E FINALITÀ

Il presente Rapporto segue quello pubblicato nell'anno 2023 con il titolo "Vite abbandonate. Rapporto sulla situazione e i bisogni delle persone migranti in arrivo dalla rotta balcanica a Trieste nel 2022". È stato redatto dalla stessa Rete solidale che unisce le forze di associazioni che a Trieste operano sui temi dell'accoglienza, della tutela legale e dell'assistenza umanitaria a persone migranti che arrivano nella città dalla rotta balcanica.

L'attività della Rete era già stata avviata nel 2021, si è rinforzata nel corso del 2022 ed è poi proseguita consolidandosi nel 2023. Ciò ha permesso di attuare un monitoraggio costante e quotidiano della situazione con una collegata attività di supporto e assistenza gestita interamente dagli autori del presente Rapporto con il sostegno crescente della società civile.

Trieste è diventata nel corso del 2023 tristemente nota a livello nazionale e internazionale per la grave situazione umanitaria che si è prodotta in seguito all'abbandono di centinaia di persone migranti e richiedenti asilo accampate al Silos di fianco alla stazione centrale.

Il presente Rapporto intende fare chiarezza sul fenomeno dei flussi migratori in ingresso a Trieste nel 2023 attraverso i contributi e le analisi delle sei organizzazioni scriventi, con l'auspicio che queste possano essere utili ai decisori pubblici per orientare le politiche e i servizi locali tenendo in considerazione i dati di seguito illustrati.

Saranno resi noti i dati quantitativi dei profili delle persone migranti in arrivo, delle loro nazionalità, composizione familiare ed età, nonché le loro intenzioni migratorie, con una particolare attenzione ai profili più vulnerabili. Saranno elencati i bisogni principali di queste persone e le iniziative di supporto messe in campo a Trieste dalla società civile. Verrà analizzato e valutato lo stato di accesso all'asilo e accesso all'accoglienza. Sarà analizzato l'impatto che gli arrivi hanno avuto sul sistema locale dei servizi di bassa soglia nel 2023 e sul sistema dei dormitori di emergenza per l'inverno 2023/2024, evidenziando le principali criticità emerse.

Il Rapporto si conclude con raccomandazioni alle istituzioni, che riprendono quelle già evidenziate nel precedente Rapporto, concentrandosi su interventi, finora carenti o assenti, che è urgente realizzare al fine di garantire il rispetto delle normative vigenti e la tutela dei diritti umani fondamentali.

Le organizzazioni coinvolte sono:

- [Comunità di San Martino al Campo ODV](#)

La Comunità di San Martino al Campo è un'associazione di volontariato impegnata a Trieste dal 1970 per ascoltare ed accogliere persone in difficoltà cercando delle risposte e delle soluzioni ad alcuni dei loro problemi, attraverso un percorso che può includere anche la proposta di vita comunitaria.

- [Consorzio Italiano di Solidarietà \(ICS\)](#)

ICS – Consorzio Italiano di Solidarietà – Ufficio Rifugiati Onlus è un'associazione privata, laica e senza scopo di lucro che dal 1998 svolge un'opera di tutela a favore di richiedenti asilo, rifugiati e persone titolari di protezione temporanea, sussidiaria o speciale presenti a Trieste e in Friuli Venezia Giulia e organizza servizi di accoglienza e integrazione secondo l'approccio dell'accoglienza diffusa di cui è stata promotrice in Italia. Cura altresì uno sportello di informazione ed assistenza gratuito per ogni straniero comunque presente nel territorio.

- [Diaconia Valdese \(CSD\)](#)

L'ente Commissione Sinodale per la Diaconia ETS è un ente ecclesiastico senza scopo di lucro iscritto al RUNTS. La CSD - Diaconia Valdese è impegnata dal 2017 nelle zone di frontiera per favorire una risposta umanitaria integrata nelle aree di Trieste, Ventimiglia e Oulx; si impegna a fornire un supporto diretto e concreto alle persone migranti e rifugiate che, in fuga dal loro paese d'origine, si (ri)trovano alle frontiere del Nord Italia in situazioni di vulnerabilità estrema ed emarginazione. La CSD - Diaconia Valdese dal 2019 sviluppa e sostiene a Trieste servizi di outreach e orientamento ai servizi del territorio, orientamento e informativa legale, con particolare attenzione alle persone vulnerabili.

- [DONK - Humanitarian Medicine ODV](#)

DonK Humanitarian Medicine (DonK HM), già Donkisciotte, è un'associazione di volontariato socio-sanitaria, indipendente e apartitica, che offre assistenza sanitaria gratuita a tutte le persone, sia stranieri sia italiani, cui non è garantito l'accesso alle cure mediche. Nonostante infatti il Servizio Sanitario Nazionale offra assistenza sanitaria gratuita per gli indigenti e i richiedenti asilo in condizioni di urgenza, esistono ancora dei vuoti temporali in cui queste persone non hanno accesso alle cure mediche di base.

- [International Rescue Committee Italia \(IRC\)](#)

L'International Rescue Committee (IRC) è un'organizzazione non governativa internazionale fondata nel 1933 su iniziativa di Albert Einstein che opera in supporto a rifugiati e persone vulnerabili. Attualmente l'IRC opera in più di 50 Paesi, aiutando le persone colpite da crisi umanitarie a sopravvivere, riprendersi e ricostruire le loro vite. A Trieste è presente dal 2021 con un intervento di primo supporto e monitoraggio delle persone in ingresso dalla rotta balcanica e uno spazio protetto per favorire percorsi di empowerment di donne e ragazze presenti sul territorio.

- [Linea d'Ombra ODV](#)

Organizzazione di volontariato nata a Trieste nel 2019 per sostenere le popolazioni migranti lungo la rotta balcanica. Rivendica la dimensione politica del proprio agire, portando prima accoglienza, cure mediche, alimenti e indumenti a chi transita per Trieste, denunciando le nefandezze delle politiche migratorie europee.



La coda per il cibo in Piazza Libertà, fotografia di Elisa Da Lio



2. IL CONTESTO

Per migliaia di richiedenti asilo provenienti dalle rotte balcaniche, **Trieste è il primo luogo di approdo sicuro** dopo la fuga da persecuzioni, guerre e situazioni di violenza generalizzata in paesi quali l'Afghanistan, il Pakistan, la Turchia, l'Iraq e altri. A causa della sua posizione geografica, rappresenta **una delle tappe necessarie** sia per coloro che chiedono immediatamente asilo dopo il loro arrivo in Italia, sia per coloro che, per le più diverse ragioni, intendono raggiungere altre destinazioni italiane o europee.

Le migliaia di persone che annualmente vi giungono, tra le quali molti minori non accompagnati e nuclei familiari, hanno compiuto un viaggio pericoloso, segnato da esperienze durissime in ragione dei mesi passati all'addiaccio o in situazioni di fortuna, e dalle continue violenze e respingimenti, avvenuti anche dentro l'Unione Europea e ai suoi confini¹. Per questo motivo hanno urgente bisogno di **prima assistenza, informazioni precise** sui loro diritti, oltre che di **cure sanitarie** per le violenze subite e le ferite procuratesi durante il viaggio. Quasi tutti necessitano di riposo, di una doccia, di un ricambio completo di abiti, di un pasto caldo e di un ricovero notturno.

Fig. 1: Mappa dei flussi che le persone in movimento intraprendono tra Bosnia, Croazia, Slovenia e Italia



LA ROTTA BALCANICA

L'adesione della Croazia al trattato di Schengen a gennaio 2023, e le seguenti sospensioni dello stesso da parte di Slovenia e Italia, hanno influenzato le scelte di viaggio e di rotta delle persone in fuga. Infatti, con l'ingresso nell'area Schengen e la soppressione dei controlli di polizia ai valichi di frontiera con la Slovenia e l'Ungheria, la Croazia ha rafforzato il suo ruolo di frontiera esterna dell'UE con un conseguente ulteriore potenziamento dei controlli verso Bosnia-Herzegovina e Serbia.

Durante tutto l'anno 2023, le numerose testimonianze delle persone incontrate a Trieste hanno rivelato e confermato la ripresa di **respingimenti illegali e violenti da parte della polizia croata**, specialmente al confine bosniaco² attorno al cantone di Una Sana (Bihac e Velika Kladusa). Inoltre sono state innumerevoli le testimonianze della **crudeltà del trattamento ricevuto in particolar modo in Bulgaria**³, mostrando - ad esempio - le cicatrici dei morsi di cane, utilizzati dalla polizia di frontiera nelle attività di pattugliamento.

IL CONFINE ITALO-SLOVENO

In seguito all'insediamento del nuovo governo Meloni in Italia, il mese di dicembre 2022 e i primi tre mesi del 2023 sono stati caratterizzati dall'**ennesimo tentativo di riprendere un programma di riammissioni dall'Italia alla Slovenia**⁴. Oltre a presentare seri profili di illegittimità, l'operazione si è tuttavia subito rivelata inefficace rispetto al conseguimento degli obiettivi politici che erano alla base dell'operazione stessa, anche per la netta opposizione del Governo della Slovenia che ha rifiutato le proposte di riammissione nel 90% dei casi⁵. A marzo 2023 il Governo Italiano ha quindi interrotto questo tentativo.



Una successiva iniziativa introdotta dal Governo per il controllo all'accesso al territorio è stata quella del **ripristino dei controlli di frontiera ai valichi principali del confine con la Slovenia ad ottobre 2023, attuata con la sospensione di Schengen** (avvalendosi della procedura prevista dall'art. 28 del Regolamento UE). Tale pratica ha inizialmente portato ad un lieve calo degli arrivi a Trieste⁶, probabilmente dovuto alla difficoltà di transito derivanti dall'aumento del pattugliamento e dei controlli tra Croazia e Slovenia, come riportato dalle testimonianze dirette delle persone in movimento. Tale iniziale "rallentamento" si è però progressivamente ridotto fino a rendersi non rilevante nei mesi successivi. L'attività di monitoraggio condotta da International Rescue Committee e Diaconia Valdese ha infatti evidenziato come, da Gennaio a Maggio del 2024, non risulti essersi verificata sul territorio triestino una reale diminuzione degli arrivi se comparata con i dati dello stesso periodo dell'anno precedente⁷.

Questo dato non sorprende alla luce di considerazioni di natura sia logistico-organizzativa che giuridica. Sul piano logistico è ben noto che **il costoso ripristino dei controlli di frontiera**, attuato solo ai valichi internazionali ufficiali **è effettuato in modo del tutto parziale**, essendo impossibile attuare dei controlli estesi e pervasivi; sul piano giuridico va evidenziato che **la temporanea sospensione dell'area di libera circolazione non ha alcun effetto sulle normative internazionali ed interne relative all'accesso al diritto d'asilo** che va sempre assicurato sia alle frontiere che nel territorio, in attuazione della Direttiva 2013/32/UE. Nessun respingimento alle frontiere esterne o a quelle interne nelle quali è operante il temporaneo ripristino dei controlli può dunque essere legittimamente attuato verso coloro che intendono accedere alla procedura di asilo. Nonostante ciò, il 14 marzo 2024 il ministro dell'Interno Piantedosi, rispondendo ad un question time presentato al Senato della Repubblica dalla senatrice Rojc, ha affermato che dal momento del ripristino dei controlli di frontiera fino al 12 marzo sono stati respinti 1.352 migranti⁸. Al contrario, in seguito a numerose interviste condotte dalle organizzazioni della Rete con le persone migranti appena giunte a Trieste, non sono emersi elementi che fanno ritenere sussistente una prassi di respingimento illegittimo dei richiedenti asilo al confine italo-sloveno.

IL CONTESTO A TRIESTE

L'incremento degli arrivi registrato nel 2023 non ha corrisposto ad una maggiore e più responsabile attività istituzionale volta ad affrontare la situazione; Infatti invece di un potenziamento dei necessari interventi pubblici di prima assistenza, si è assistito al permanere di una risposta assai carente da parte degli attori istituzionali **normativamente tenuti a fornire assistenza e tutela alle persone in arrivo**, con particolare attenzione alle situazioni più vulnerabili. L'assenza di interventi di prima assistenza umanitaria, unitamente alla carente iniziativa da parte della **Prefettura di Trieste** nel collocare tempestivamente i richiedenti asilo al momento della presentazione della domanda come impone la normativa, ha fatto sì che moltissime persone siano rimaste all'addiaccio, in attesa di accedere ad un posto nei centri di prima accoglienza.



Trieste e i SIOT visti dal confine sloveno. Immagine di Luca Sartoni CC BY-SA 2.0

Come vedremo nei capitoli successivi, il numero di richiedenti asilo abbandonati in strada ha toccato nell'estate del 2023 la quota di 500 persone, tutte costrette a vivere in situazioni disumane e degradanti anche per più di due mesi. Le associazioni della Rete hanno segnalato più volte alla **Prefettura di Trieste** queste inadempienze, facendosi nel frattempo carico della risposta ai bisogni primari delle persone. Gli stessi richiedenti asilo hanno più volte manifestato sotto la sede di Piazza Unità per chiedere che i loro diritti venissero rispettati, ma non è mai stata attuata da parte dell'Istituzione alcuna azione che riconoscesse tali persone quali interlocutori⁹. Solo nei periodi in cui la Prefettura ha agito con dinamicità su accoglienze e trasferimenti fuori regione i numeri delle persone in strada sono calati (vedi tabella nel capitolo 4.1), senza tuttavia mai azzerarsi del tutto.

Nel 2023 il **Comune di Trieste** non ha purtroppo attuato interventi di assistenza di “bassa soglia” adeguati a far fronte ai bisogni delle persone in arrivo in città, limitandosi a proseguire l'ordinario e modesto intervento di sostegno alla gestione di un dormitorio notturno di 20 posti nel solo periodo invernale (dicembre - aprile). Il Sindaco di Trieste Roberto Dipiazza

ha inoltre rivendicato sulla stampa locale la scelta dell'immobilismo del Comune¹⁰, dichiarando che le associazioni che forniscono aiuti umanitari alle persone migranti svolgono un ruolo di “*pull factor*”¹¹.

La problematica dei richiedenti asilo abbandonati in strada **non si verifica esclusivamente a Trieste**. In altre città della regione, ed in particolare ad Udine¹², la situazione è stata assolutamente critica in tutto il 2023, e nella prima metà del 2024, con gravi situazioni di sovraffollamento delle strutture di prima accoglienza e con l'abbandono in strada di un elevato numero di persone.

La **Regione Friuli Venezia Giulia**, non ha promosso quegli interventi umanitari che, nel rispetto del principio della leale collaborazione con le altre istituzioni pubbliche, avrebbe potuto sostenere per far fronte alla gravissima situazione umanitaria che si è prodotta nel corso del 2022 e che si è protratta nel 2023.

Dai dati presentati in questo Rapporto emerge come ormai da due anni **i bisogni delle persone in arrivo sul territorio triestino si siano acuiti e necessitino di ben maggiore attenzione da parte delle autorità locali**, con particolare riferimento a famiglie, donne e minori non accompagnati. È necessario sottolineare che, i pochi e discontinui interventi istituzionali registrati nel 2023, non hanno fatto che acuire una situazione che era stata già denunciata nel precedente Rapporto¹³ e nei suoi aggiornamenti trimestrali¹⁴.

Gli enti e le associazioni che hanno contribuito a questo Rapporto, assieme alla solidarietà della società civile, sono intervenuti per riempire nei limiti delle proprie possibilità la mancanza di interventi istituzionali. Le campagne di raccolta fondi¹⁵ lanciate nel 2022 e nel 2023, intitolate “**La frontiera della Solidarietà**”, hanno visto una grossa partecipazione della società civile e hanno permesso alle Rete di acquistare beni di prima necessità e ricevere donazioni di materiali usati. Da agosto 2022 la **riapertura del Centro Diurno di via Udine ha permesso di migliorare in generale l'assistenza alle persone migranti in arrivo**, limitando parzialmente il degrado derivante dall'abbandono e, nel contempo, rafforzando le attività di monitoraggio permettendo di avere una maggiore interlocuzione con le persone in luoghi e spazi protetti.

Nel 2023 il Comune di Trieste non ha attuato interventi di assistenza di “bassa soglia” adeguati. La mancata assistenza umanitaria della Regione FVG, unitamente alla carente iniziativa da parte della Prefettura di Trieste, ha portato una situazione già grave a peggiorare.

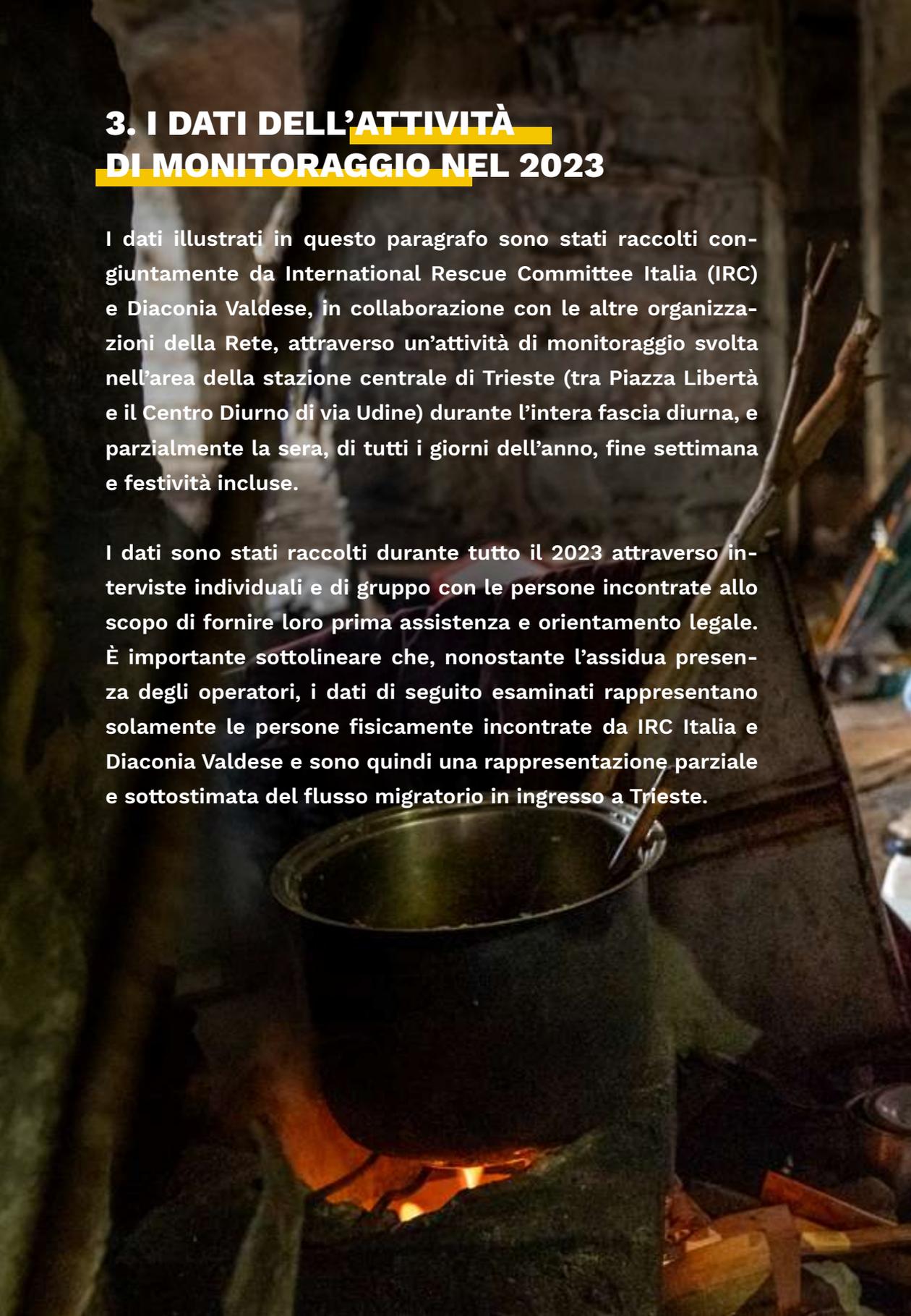


*Persone migranti nel Silos.
Fotografia di Francesco Cibati.*

3. I DATI DELL'ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO NEL 2023

I dati illustrati in questo paragrafo sono stati raccolti congiuntamente da International Rescue Committee Italia (IRC) e Diaconia Valdese, in collaborazione con le altre organizzazioni della Rete, attraverso un'attività di monitoraggio svolta nell'area della stazione centrale di Trieste (tra Piazza Libertà e il Centro Diurno di via Udine) durante l'intera fascia diurna, e parzialmente la sera, di tutti i giorni dell'anno, fine settimana e festività incluse.

I dati sono stati raccolti durante tutto il 2023 attraverso interviste individuali e di gruppo con le persone incontrate allo scopo di fornire loro prima assistenza e orientamento legale. È importante sottolineare che, nonostante l'assidua presenza degli operatori, i dati di seguito esaminati rappresentano solamente le persone fisicamente incontrate da IRC Italia e Diaconia Valdese e sono quindi una rappresentazione parziale e sottostimata del flusso migratorio in ingresso a Trieste.

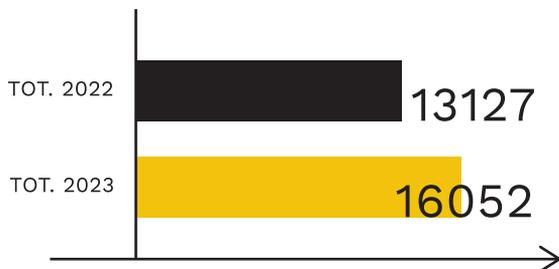




*Un gruppo di persone dal Bangladesh
prepara il pranzo nel Silos.
Fotografia di Francesco Cibati.*

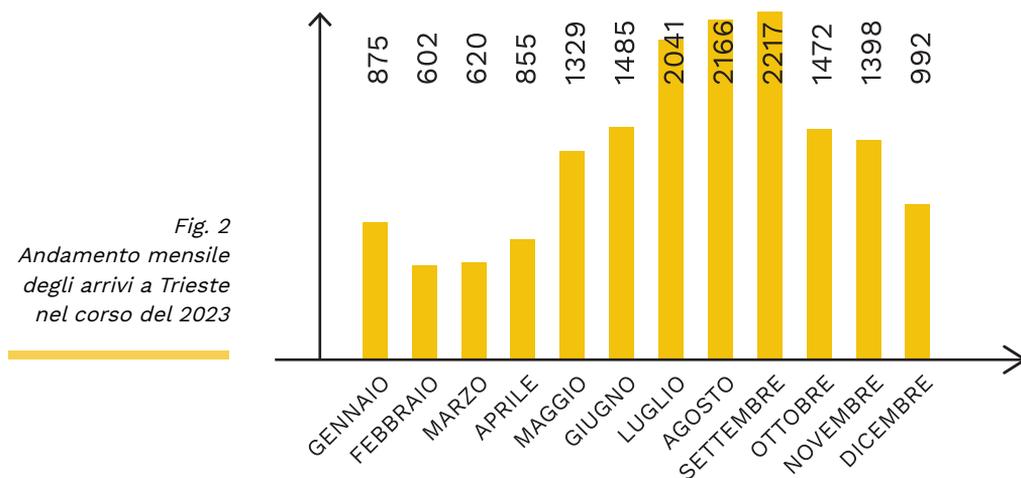
3.1 Analisi degli arrivi nel corso del 2023

Dal 1° gennaio al 31 dicembre 2023 sono state incontrate e hanno ricevuto assistenza nell'area della stazione di Trieste un totale di **16.052** persone in ingresso dalla rotta balcanica (una media di 44 nuove persone al giorno).



Questo dato conferma un incremento del **+22%** degli arrivi registrati **rispetto al 2022**, che erano relativi a 13.127 persone.

Il grafico sottostante illustra l'andamento mensile del numero di nuove persone incontrate e supportate. Va sottolineato come da maggio a novembre gli arrivi mensili riguardino un numero ben superiore al migliaio di persone.



*Fig. 2
Andamento mensile
degli arrivi a Trieste
nel corso del 2023*

3.2 Nazionalità

La stragrande maggioranza delle persone incontrate nel 2023 era in fuga dall'Afghanistan, con quasi 11.000 presenze sulle 16.000 persone incontrate in totale (68% del totale)

16,052 persone incontrate:

» **76%** adulti, **24%** minori

» **96%** maschi, **4%** femmine

31% profili vulnerabili: minori non accompagnati, nuclei familiari, donne adulte sole

2,215 persone, il **16%** intende fermarsi a Trieste e chiedere asilo politico

Top 3 nazionalità:

Afghanistan, Pakistan, Turchia

Top 3 destinazioni:

Germania, Francia, Belgio

L'alto numero di presenze degli afghani è in linea con i dati forniti dall'Agenzia dell'Unione Europea per l'Asilo (EUAA) che, nel suo rapporto annuale "Latest Asylum Trends Annual Overview 2023", evidenzia come anche nel 2023 gli Afgani si riconfermino come la seconda nazionalità, dopo quella siriana, per nuove domande d'asilo registrate nell'Unione Europea, con 114.000 nuove domande¹⁶.

“ Trieste è attraversata per lo più da una generazione di giovani afghani in fuga e in cerca di protezione”

L'elevato numero di afghani in movimento rappresenta una conseguenza della grave crisi umanitaria¹⁷ che sta attraversando il paese dopo la presa di potere dei Talebani nell'agosto del 2021. Di seguito un breve focus di approfondimento per meglio comprendere il contesto di provenienza della maggior parte delle persone che attraversano Trieste in cerca di protezione.

Fig. 3: Le principali nazionalità incontrate a Trieste nel corso del 2023 in relazione al 2022

2023 / 2022



La seconda nazionalità di provenienza delle persone incontrate a Trieste si conferma essere quella **pakistana**, anche se con un trend in netto calo rispetto al 2022 con solo il 12% delle presenze rispetto al 25% dell'anno precedente (1.870 persone di nazionalità pakistana incontrate nel 2023 contro le 3.230 del 2022).

Il terzo gruppo più numeroso di provenienza per arrivi a Trieste è quella **turca**, che rappresenta il **9% delle persone incontrate**. Il netto aumento dei rifugiati dalla Turchia, prevalentemente nuclei familiari di nazionalità curda, è rappresentato anche dalle statistiche di EUAA sulle nuove domande d'asilo registrate, dove la Turchia è la terza nazionalità per nuove domande d'asilo con un raddoppio delle domande rispetto al 2022²¹. Oltre alla fuga di una parte della comunità curdo-turca che continua a essere soggetta a discriminazioni e repressioni da parte del governo di Ankara²², il 6 febbraio 2023 un terremoto ha colpito la Turchia meridionale e le regioni settentrionali della Siria provocando oltre 57.000 vittime accertate (di cui 50.500 in Turchia e 7.259 in Siria) e più di 121.000 feriti. Secondo Euronews²³, a febbraio 2024 ancora 700.000 persone vivono in condizioni precarie in tende o strutture prefabbricate. Secondo i dati del rapporto EUAA, la prima nazionalità in tutta l'Unione Europea per nuove domande d'asilo registrate nel 2023, mostrando un significativo aumento rispetto al 2022 (+38%), è stata quella **siriana**. Questo dato è in linea con le informazioni fornite da Frontex, che indicano i siriani come la nazionalità più presente tra i transitanti lungo la rotta balcanica²⁴ e con le osservazioni di diverse fonti, tra cui la NGO Collective Aid²⁵, che confermano un netto incremento della presenza di cittadini siriani lungo questa rotta.

A Trieste, nel corso del 2023, non si è registrato un numero significativo di cittadini siriani, probabilmente a causa delle rotte migratorie scelte che portava le persone direttamente dalla Bosnia e dalla Serbia alla Germania senza passare per l'Italia. Tra la fine del 2023 e i primi mesi del 2024, tuttavia, sono stati incontrate alcune centinaia di siriani, inclusi minori non accompagnati e nuclei familiari. Molto probabilmente una parte delle persone in fuga dalla Siria in transito in Slovenia - paese in cui i siriani si attestano come la prima nazionalità per numero di ingressi - ha iniziato a considerare la rotta che passa per Trieste come una delle possibili vie di accesso alla Germania e al nord Europa.

Il contesto in Afghanistan

Situazione politica: subito dopo aver istituito l'Emirato Islamico dell'Afghanistan (AIE) nel 2021, i Talebani hanno reintrodotta severi controlli sulle libertà personali, colpendo i diritti umani fondamentali dei cittadini e delle cittadine afgane. Sono state approvate una serie di leggi liberticide¹⁸ che, ad esempio, vietano alle donne di studiare all'università, pochi mesi dopo essere state bandite da parchi pubblici, giardini e palestre. Nel 2022, inoltre, una nuova legge aveva proibito loro di uscire di casa da sole, dovendo sempre essere accompagnate da un membro maschile della famiglia. Anche le minoranze etniche, come gli Hazara, devono far fronte a violazioni dei diritti umani e ad una massiccia discriminazione.

Situazione economica: Oltre al sopracitato contesto politico, il Paese è stato devastato dalla crisi economica. La maggior parte dei cittadini afgani vive in condizione di povertà, difficoltà ad accedere a servizi sanitari e a nutrirsi. Secondo il rapporto "Emergency Watchlist 2023" di International Rescue Committee¹⁹, 28,3 milioni di persone (su una popolazione di 40 milioni) necessitano di aiuti umanitari per sopravvivere e il 97% della popolazione afgana è a rischio povertà. Inoltre è stimato che il 91% del reddito di una famiglia afgana media venga speso per l'acquisto di cibo, costringendo molti a ricorrere a strategie di gestione della crisi come il razionamento degli alimenti. L'Afghanistan sta altresì affrontando il terzo anno consecutivo di siccità ed ha assistito a violente inondazioni in tutto il Paese, causate da precipitazioni superiori alla media, che hanno ulteriormente ostacolato la produzione alimentare.

Bisogni di base: Nel 2022 il governo talebano ha tagliato la spesa per i servizi sociali dell'81%, che, insieme al blocco della maggior parte dei finanziamenti internazionali per lo sviluppo, ha indebolito gravemente la fornitura dei servizi pubblici essenziali.

In conclusione, molti afgani, compresi minori, lottano per sopravvivere. L'insieme di queste cause sta producendo un esodo di massa dal paese: 2,7 milioni di persone hanno attraversato le frontiere e sono fuggiti in Pakistan, Uzbekistan e altri Paesi in cerca di protezione. L'Agenzia delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR) ha invitato tutti i Paesi a riconoscere il diritto degli afgani a chiedere asilo e a rispettare l'obbligo di non respingimento²⁰.

3.3 Profili demografici

Rispetto al 2022, dove la stragrande maggioranza delle persone supportate era rappresentata da uomini singoli e adulti (82% dei casi), il 2023 vede un **netto aumento percentuale di profili cosiddetti vulnerabili**, composti prevalentemente da minori stranieri non accompagnati, donne sole e nuclei familiari, che rappresentano il **31% di tutti le persone incontrate**.

Nel 2023 è vulnerabile quasi una persona incontrata su tre e, in quanto tale, necessita di particolare attenzione e di servizi adatti alle loro esigenze specifiche. La crescita è dovuta all'**aumento considerevole dei minori stranieri non accompagnati** (+112% rispetto al 2022), che sono stati 2,975 e rappresentano il 19% dei casi, e un **parimenti raddoppio degli arrivi delle famiglie** (+120% rispetto al 2022), che sono state in totale 381 e rappresentano l'11% dei casi registrati. Stabile rispetto al 2022 e relativamente modesto invece il numero di donne sole incontrate, ovvero 158, che rappresentano l'1% dei casi.

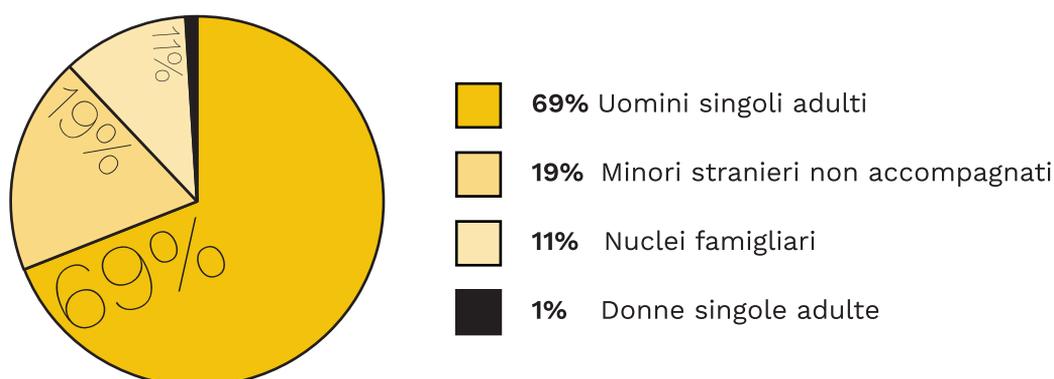


Fig. 4: Profili demografici

3.3.1 Minori stranieri non accompagnati

I Minori Stranieri non Accompagnati registrati a Trieste nel 2023 rappresentano quasi il **19% della popolazione incontrata**. Un dato in significativo aumento rispetto all'11% dell'anno precedente. In totale ne sono stati **incontrati e assistiti 2,975**. A questi minori sono stati forniti, oltre ai beni di prima necessità, adeguata informativa legale sui loro diritti e l'opportunità di accedere all'accoglienza. Tali attività sono state svolte anche grazie alla collaborazione con le equipe dedicate al supporto dei minori in movimento di Save The Children e di Consiglio Italiano per i Rifugiati. La quasi totalità dei minori non accompagnati incontrati è di **nazionalità afgana (94%)**, mentre una piccola parte è composta da Pakistani (5%) sempre prevalentemente di etnia pashtun.

Quasi tutti i minori incontrati (86%) hanno dichiarato di essere in transito verso altri paesi, tra cui Germania, Francia e Svizzera come mete principali. Solo 196 minori (7%) hanno deciso di fermarsi a Trieste ed hanno richiesto supporto agli operatori della rete per accedere ai servizi per minori della città. Salvo qualche episodio avvenuto durante i mesi estivi, l'accesso all'accoglienza per questi minori nel 2023 risulta nel complesso funzionare adeguatamente.

**“ Una
persona
su tre è
profilo
vulnerabile**

La maggior **criticità** si conferma essere legata al fatto che i MSNA che intendono proseguire il loro percorso non hanno la possibilità di **accedere ad un posto letto** di emergenza, come ad esempio quello dei dormitori di bassa soglia, in quanto destinatari per legge di specifiche e più tutelanti misure di immediata presa in carico. Ciò produce, tuttavia, una situazione paradossale per cui, anche durante la stagione invernale, i minori che non vogliono fermarsi in Italia, ma che avrebbero sempre il diritto ad essere protetti, rischiano di dormire all'addiaccio o in ricoveri di fortuna nell'area adiacente alla stazione centrale.

Per assicurare un minimo livello di protezione ai MSNA sarebbe opportuno che la città di Trieste si doti, come hanno già fatto altre città di frontiera, di una **piccola struttura notturna ad alta rotazione che ospiti esclusivamente i minori non accompagnati** in arrivo sul territorio per alcune notti. Altre **difficoltà** affrontate nel supporto ai MSNA in transito sono state quelle di **instaurare un rapporto di fiducia** che consenta di entrare in relazione coi ragazzi per offrire loro un orientamento ai diritti e ai servizi in maniera effettiva. L'assenza di spazi protetti dedicati ed accessibili ai solo minori non accompagnati, dove poter offrire loro informazioni e un supporto personalizzato, fa sì che i MSNA siano difficilmente agganciabili, anche perché spesso accompagnati da adulti che mediano e si interfacciano con gli operatori di strada al posto loro.

Inoltre, **490 persone (il 16% dei MSNA) hanno dichiarato agli operatori di IRC e Diaconia di essere minorenni, pur essendo in possesso di foglio di invito a formalizzare l'asilo in quanto identificati come adulti dalle forze di polizia di frontiera**. In moltissimi casi questi ragazzi al momento dell'identificazione si sono dichiarati volontariamente maggiorenni per evitare di essere accolti nelle comunità per minori e quindi separati. Ben lontano dalla frequente stereotipata immagine dei “finti minori”, ciò che dovrebbe maggiormente preoccupare le autorità è il fenomeno sopra descritto dei “finti adulti” che porta migliaia di minori a rimanere privi di qualsiasi supporto e tutela durante la loro permanenza in città.



*Padre e figlio in transito
si risposano nel centro
diurno di Via Udine. Intenzioni
migratorie sconosciute.
Fotografia di Francesco Cibati.*

Da segnalare infine che, nonostante l'informativa e l'attenzione specifica ai minori, nessuna richiesta di attivazione della procedura di ricongiungimento familiare è stata fatta alla Rete di organizzazioni nel corso del 2023. Per far in modo che il minore non accompagnato si senta protetto e sicuro, e abbia la possibilità di maturare la scelta di attivare le procedure che il Regolamento Dublino III prevede per il trasferimento sicuro nel paese dell'Unione Europea in cui è presente un parente in grado di farsene carico²⁶, sarebbero necessari spazi a misura di minore.

3.3.2 Nuclei familiari

Nell'arco dell'anno 2023 sono stati incontrati **381 nuclei familiari** (nel 2022 erano stati 172), per un totale di **1,918 persone, di cui 947 minori**. Un aumento dunque significativo, soprattutto in termini percentuali, passato dal 6 al 12% del totale delle persone incontrate a Trieste. **31 i nuclei monoparentali incontrati**, composti da madre sola con figli. La maggioranza delle famiglie proviene dalla Turchia (66%), e sono soprattutto di etnia curda, seguite dall'Afghanistan (18%). Solo il 6% delle famiglie incontrate ha dichiarato di volersi fermare in Italia (il 3% a Trieste). **La quasi totalità delle famiglie è in viaggio verso altri paesi europei**, con una netta preferenza (77%) per la Germania come destinazione finale. Le famiglie incontrate sono perlopiù in transito rapido sul territorio triestino: arrivano quasi sempre nelle ore serali per ripartire all'alba.

Il lavoro della rete a supporto delle famiglie si concentra quindi prevalentemente nelle ore serali, quando vengono agganciate e viene facilitato il loro ingresso per una notte presso i dormitori ad alta rotazione della città, ed in particolare l'Hotel Alabarda gestito dalla Caritas. Nel 2023 ben 82 nuclei familiari, composti da 186 adulti e 138 bambini, hanno trovato un posto letto caldo grazie al lavoro di rete tra gli attori del territorio.

3.3.3 Donne adulte sole

Le donne adulte sole incontrate a Trieste nel 2023 sono **158 e rappresentano l'1%** del totale della popolazione incontrata. La maggioranza è rappresentata da giovani donne nepalesi (59%), seguite dalle donne di nazionalità turca (15%) e indiana (12%).

Solo il 9% delle donne sole intende rimanere stabilmente in Italia. La maggior parte è diretta verso altri paesi, in primis il Portogallo (destinazione finale per il 60% delle donne incontrate e per l'85% di quelle provenienti dal Nepal) e la Germania (20%). Il fenomeno della migrazione di persone dell'Asia centrale come Nepal, Pakistan, India, Thailandia e Bangladesh verso il Portogallo è connesso all'introduzione da parte del governo portoghese di una serie di misure che facilitano l'ottenimento della residenza e la regolarizzazione delle persone lavoratrici sul suo territorio per attrarre manodopera prevalentemente destinata alle attività lavorative nel settore agricolo e della pesca²⁷.

3.4 Intenzione migratoria dichiarata

La maggioranza delle persone incontrate (68%) ha dichiarato di voler raggiungere altre destinazioni al di fuori dell'Italia, con una netta preferenza per la Germania (meta dichiarata dal 50% del totale dei rispondenti), seguita dalla Francia (29%), dalla Svizzera e dal Belgio (entrambe dal 6%).

Rispetto al 2022, quando circa un terzo (32%) delle persone dichiarava di voler presentare domanda di asilo in Italia, nel 2023 **solo il 19% delle persone sembra intenzionato a stabilirsi in Italia**, di cui **il 14% a Trieste (2,215 persone)** e il rimanente **5% in altre città**, in primo luogo Milano e Roma.

Oltre alle persone intenzionate a rimanere in Italia, **il 13% delle persone incontrate si mostra ancora incerto sulla propria destinazione o preferisce non divulgare tale informazione**, che è quindi stata registrata come sconosciuta²⁸. Riguardo alla percentuale degli indecisi, ottenuta registrando le dichiarazioni degli interessati, va messo in rilievo come l'osservazione diretta sul campo porti tuttavia a ritenere che la gran parte di queste persone sia propensa a lasciare il territorio di Trieste nel giro di qualche ora o giorno.

66 Diminuisce in percentuale il numero di persone che identificano l'Italia come meta finale del loro viaggio

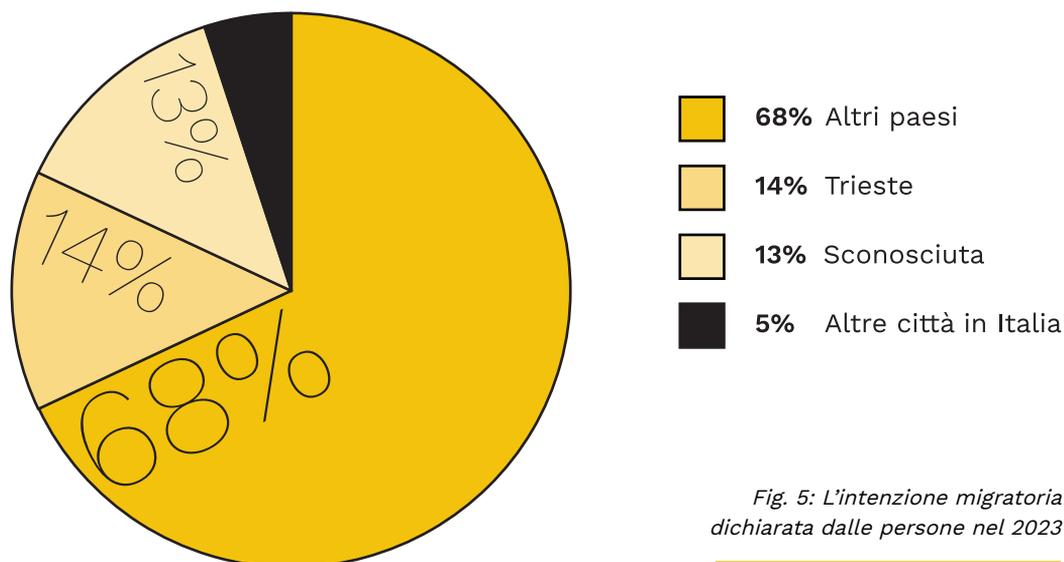


Fig. 5: L'intenzione migratoria dichiarata dalle persone nel 2023

La scelta del paese in cui presentare domanda d'asilo è molto complessa e dipende da una serie di fattori, come la situazione socio-economica (opportunità di lavoro, istruzione e assistenza sociale), le politiche sull'asilo e l'integrazione, i tassi di riconoscimento della domanda di protezione internazionale (che sono diversi nei singoli paesi dell'Unione Europea), la facilità di ottenimento dei documenti e di legalizzazione del proprio status-, la presenza di reti di supporto e di comunità sul territorio con le quali ricongiungersi. Tali scelte sono strettamente legate alle nazionalità delle persone e la combinazione dei fattori sopracitati e di altri fattori influisce sulla decisione individuale di dove presentare domanda d'asilo. Prendendo in considerazione le nazionalità delle persone assistite a Trieste, si possono infatti notare notevoli differenze dal punto di vista delle destinazioni e intenzioni dichiarate:

Afghanistan: La maggioranza degli afgani (84%) desidera andare altrove, soprattutto in Germania (49% del totale) e in Francia (31%), con solo il 5% che intende rimanere in Italia.

Pakistan: Per quanto riguarda i pakistani, si osserva una tendenza molto netta: la maggioranza (88%), infatti, opta per rimanere in Italia, con una preferenza per Trieste (66%), mentre solo l'11% vuole andare al di fuori dell'Italia, principalmente in Francia, Portogallo e Svizzera.

Turchia: circa 1 persona su 2 proveniente dalla Turchia (55%) dichiara di voler raggiungere altri paesi, con una predilezione per Germania e Francia, mentre solo il 2% desidera rimanere in Italia. Molto basso il tasso di risposte a questa domanda, pari al 43%. Questo fatto è determinato prevalentemente da barriere linguistiche (gli operatori di IRC e Diaconia non parlano turco né curdo kurmanji) e dal fatto che la gran parte dei cittadini turchi incontrati sono famiglie, che tendenzialmente sono più riservate e non amano condividere le loro intenzioni migratorie.

Il dato rilevato sulle intenzioni migratorie va dunque considerato con grande cautela perché non necessariamente corrisponde alla effettiva decisione finale. Quest'ultima può infatti essere influenzata da vari fattori, tra cui la correttezza delle informazioni ricevute e la disponibilità di un' adeguata assistenza nei luoghi attraversati, tra cui Trieste. Non è stato infatti infrequente che le attività di informazione, assistenza e orientamento abbiano permesso alle persone incontrate di acquisire maggiore consapevolezza dei propri diritti e delle possibilità a loro disposizione, andando così a modificare decisioni prese in precedenza.

66 Delle oltre 16 mila persone incontrate nel 2023, solo 2,215 hanno dichiarato di volersi fermare a Trieste per accedere alla domanda d'asilo

L'accoglienza immediata dei richiedenti asilo privi di mezzi è una misura fondamentale sia per garantire il rispetto dell'art. 3 della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo, che proibisce i trattamenti inumani o degradanti (tra i quali rientrerebbero i trattamenti derivanti dall'abbandono in strada senza alcuna assistenza pubblica), sia per evitare situazioni di pericolo per la sicurezza e la sanità pubblica

*Il cortile interno al silos.
Fotografia di Francesco Cibati.*



4. BISOGNI E CRITICITÀ

4.1 L'accesso all'asilo e il mancato accesso all'accoglienza

L'anno 2023 ha visto il perdurare della grave situazione di abbandono dei richiedenti asilo in strada iniziata già nell'anno precedente. Come emerge dai dati di seguito illustrati, la situazione è però ulteriormente peggiorata, con i numeri di richiedenti asilo e i tempi di attesa media per accedere alle misure di accoglienza che hanno raggiunto livelli mai visti prima. **I tempi di attesa per l'accesso alle misure di accoglienza hanno raggiunto un picco di 85 giorni**, soprattutto tra i mesi estivi e autunnali, **mentre il tempo medio di attesa nell'anno è stato di 45-50 giorni. Il numero dei richiedenti asilo in strada è variato da un minimo di 100 ad un massimo di circa 500 persone durante il 2023.**

Si tratta di un peggioramento che non può essere attribuito solo al contenuto aumento degli arrivi (+22% rispetto al 2022), dal momento che la larga maggioranza delle persone

che arrivano a Trieste è solo di passaggio, mentre **il numero effettivo delle domande di asilo presentate sul territorio rimane basso.**

L'accesso alla procedura di asilo/protezione internazionale, ovvero l'acquisizione della manifestazione della volontà del cittadino straniero di chiedere asilo da parte della Questura, è

“ Il numero di richiedenti asilo in strada è variato da un minimo di 100 a un massimo di circa 500 persone durante il 2023.

stato tendenzialmente garantito, anche se sono state numerose le segnalazioni di difficoltà di accesso agli uffici preposti alla ricezione delle domande. Inoltre, in alcuni periodi dell'anno, in prevalenza nel mese di agosto, ci sono stati dei forti rallentamenti che hanno fatto sì che le persone attendessero più di una settimana di fronte alla Questura prima di accedere agli Uffici preposti alla registrazione delle domande. **Il tempo trascorso tra il momento in cui una persona manifesta la volontà di richiedere asilo e la sua effettiva formalizzazione è risultato invece essere molto lungo**, arrivando anche a nove mesi di attesa.

Allo stesso tempo, si sono verificate prassi che hanno prodotto effetti paradossali in quanto diversi richiedenti asilo hanno formalizzato la richiesta di protezione internazio-

nale e ricevuto il primo permesso di soggiorno quando erano ancora “in strada”, mentre erano in attesa della collocazione nei centri di accoglienza. Poiché ai fini del rilascio del permesso di soggiorno è necessario che ogni richiedente asilo possieda un domicilio, **la Questura di Trieste in molti casi ha “assegnato” tale domicilio presso la “casa comunale”, come si procede in base alle norme vigenti per la residenza dei senza fissa dimora.** Si tratta di una prassi alquanto impropria in quanto i richiedenti in oggetto hanno diritto ad accedere alle misure di accoglienza con immediatezza, come prescrive la normativa, eleggendo domicilio presso il luogo di accoglienza loro assegnato. Questa prassi ha spinto molti richiedenti asilo a rinunciare di fatto all'accoglienza, allontanandosi dal territorio alla ricerca di un lavoro che presumibilmente è stato reperito in situazioni di sfruttamento e rimanendo prive di un reale posto dove abitare, mentre le comunicazioni relative alla loro istanza di asilo venivano recapitate presso la “casa comunale” a cui essi non accedono. Tale impropria prassi, ben lungi dal rispondere ai bisogni delle persone, ha dunque contribuito ad alimentare la dispersione dei richiedenti e la loro invisibilità.

La normativa vigente (D. Lgs. 142/2015 e successive modifiche), che recepisce quanto previsto dal diritto dell'Unione Europea (Direttiva 2013/33/UE), dispone in modo chiaro e tassativo che **nei confronti dei richiedenti asilo privi di mezzi autonomi di sostentamento “le misure di accoglienza sono disposte dal momento della manifestazione della volontà di chiedere protezione internazionale”** (art. 1, comma 2) senza alcuna possibilità di deroga o eccezione. La manifestazione di volontà di chiedere asilo o protezione internazionale non va confusa con la formalizzazione della relativa domanda, che pur dovendo avvenire in tempi stretti secondo quanto dispone la vigente normativa (D. Lgs. 25/2008), viene di fatto spesso posticipata anche a mesi di distanza dalla manifestazione di volontà. Sul piano procedurale, la manifestazione di volontà viene acquisita tramite un “invito” rilasciato dalla Questura territorialmente competente o dalla polizia di frontiera a formalizzare la domanda di protezione internazionale nella data indicata.

La giurisprudenza interna e quella delle Corti europee sono saldamente orientate a ritenere che situazioni di particolare pressione negli arrivi dei richiedenti asilo non sollevino gli Stati dai loro obblighi e quindi non costituiscano ragioni per derogare alla normativa sopra citata. **L'accoglienza immediata dei richiedenti asilo privi di mezzi è infatti una misura fondamentale sia per garantire il rispetto dell'art. 3 della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo (CEDU), che proibisce che qualsiasi persona sia sottoposta a trattamenti inumani o degradanti (tra i quali rientrerebbero i trattamenti derivanti dall'abbandono in strada senza alcuna assistenza pubblica), sia per evitare situazioni di pericolo per la sicurezza e la sanità pubblica.**



Cura dei piedi in Piazza Libertà, fotografia di Francesco Cibati

Nonostante questo quadro giuridico, nel 2023 **sono state censite almeno 2223 persone richiedenti asilo in stato di indigenza** che non hanno avuto accesso tempestivo alle misure di accoglienza, in violazione di quanto previsto dalle normative vigenti. La tabella sottostante riporta i dati di flussi monitorati, che considera solo quei richiedenti asilo che si sono rivolti alla Rete per ricevere supporto e orientamento nel loro accesso alle misure di accoglienza: si tratta dunque di dati sottostimati rispetto al numero totale di persone che hanno fatto accesso alla procedura di asilo sul territorio.

Tab. 1: Tabella complessiva del monitoraggio dei richiedenti asilo sul territorio

Data	Uomini	Donne	MSNA	Nuclei con bambini	Nuclei senza bambini	Totale persone nuclei...	...di cui donne	...di cui bambini
gen '23	155		1					
feb '23	98							
mar '23	201	1						
apr '23	142	1	21	1	1	7	1	3
mag '23	220	1	10	1		7	2	1
giu '23	196	1	10	1		2	1	1
lug '23	128	2	20					
ago '23	164			1	1	5	2	1
set '23	290	2	5	2		12	4	4
ott '23	230	4	10	4	3	21	8	6
nov '23	141	3	2	3	3	17	6	5
dic '23	147		10	4	1	25	8	10
TOT.	2112	15	143			96		

Totale persone: 2223 richiedenti asilo tra uomini adulti singoli, donne adulte sole e nuclei familiari + 143 MSNA presi in carico dai servizi.

In passato, **i profili più vulnerabili rappresentati da famiglie e donne sole, nel momento della richiesta asilo, venivano immediatamente collocati nel sistema di accoglienza.**

Nell'arco del 2023 però abbiamo assistito al progressivo abbandono anche di questi soggetti che sono stati costretti dal malfunzionamento del sistema della prima accoglienza a passare diversi giorni fuori dal sistema prima di essere collocati. I primi casi in tal senso si sono verificati già nella primavera del 2023, con coppie e donne sole. Il fenomeno è poi esploso nell'estate e nell'inverno del 2023/24, con nuclei di richiedenti asilo anche molto numerosi e spesso con bambini che non venivano tempestivamente accolti. I servizi di bassa soglia e alcuni servizi dedicati, come il progetto Stella Polare, e i soggetti della Rete, si sono ancora una volta fatti carico di gestire queste complesse situazioni e di trovare soluzioni di fortuna, fino all'inverno del 2023, che ha visto l'apertura di un dormitorio dedicato a cura di Caritas diocesana.

Come già anticipato, nonostante la normativa vigente comporti l'obbligo di accogliere tempestivamente le persone richiedenti asilo nelle strutture di prima accoglienza, ciò non è stato sempre possibile per via della saturazione di tali strutture, dovuta principalmente al rallentamento delle procedure di trasferimento e ricollocazione dei richiedenti asilo presso strutture di accoglienza ubicate in altre regioni italiane.



Famiglia in transito nel Centro Diurno, fotografia di Francesco Cibati

Oltre a tale quadro, va evidenziato come una delle due strutture triestine di prima accoglienza, l'Ostello Scout di Campo Sacro, abbia ridotto la sua capacità, causando disagi ulteriori e una ridotta mobilità del sistema delle accoglienze e dei trasferimenti, a discapito in particolare di soggetti vulnerabili. Le tende predisposte presso l'Ostello Scout di Campo Sacro, comunque poco adatte all'accoglienza durante il periodo invernale, sono state smantellate all'inizio del 2023, e non sono state sostituite da moduli abitativi che pure potevano utilmente essere collocati nell'area con un modesto intervento logistico. A partire dalla fine del 2023 si è progressivamente proceduto con la diminuzione del numero dei posti disponibili, giungendo al piccolissimo numero di 25 posti complessivi nella struttura. Ciò è stato giustificato con lavori di adeguamento della struttura e del suo sistema fognario (costituito di pozzi neri), che sono di modesta entità, e che al momento della scrittura del presente rapporto non sono ancora stati ultimati.

Di fronte a questo scenario, il ruolo delle organizzazioni della Rete impegnate a Trieste è stato quello di monitorare gli sviluppi e segnalare alla Prefettura i nominativi dei

richiedenti asilo privi di accoglienza, sollecitando il doveroso intervento e segnalando anche le situazioni maggiormente vulnerabili. Sono state inviate **17 segnalazioni formali alla Prefettura** - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste – dal Consorzio Italiano di Solidarietà (ICS) tra gennaio e dicembre 2023 via PEC; segnalazioni **rimaste, purtroppo, senza risposta.**

Numero segnalazione	Periodo di monitoraggio	N° persone segnalate ¹⁶
1	16/12/22 - 03/01/23	134
2	04/01/23 - 20/01/23	179
3	21/01/23 - 09/02/23	207
4	10/02/23 - 10/03/23	56
5	11/03/23 - 05/04/23	117
6	06/04/23 - 28/04/23	149
7	29/04/23 - 25/05/23	187
8	26/05/23 - 19/06/23	271
9	20/06/23 - 11/07/23	349
10	12/07/23 - 04/08/23	419
11	05/08/23 - 21/08/23	494
12	22/08/23 - 21/09/23	281
13	22/09/23 - 03/10/23	255
14	04/10/23 - 19/10/23	391
15	20/10/23 - 14/11/23	389
16	15/11/23 - 30/11/23	413
17	01/12/23-22/12/23	159

Tab. 2: Segnalazioni PEC inviate alla Prefettura tra gennaio e dicembre 2023

Come evidenziato dalla tabella di cui sopra, il numero di persone abbandonate in strada è stato molto elevato anche nei periodi invernali nonostante l'evidente esposizione delle persone a seri rischi per la loro vita ed incolumità. **Le condizioni di vita disumane e degradanti dei silos e i lunghi tempi di attesa hanno spinto parte dei richiedenti asilo a lasciare il territorio in cerca di soluzioni abitative altrove.** Secondo i dati raccolti dalle liste di attesa per accedere all'accoglienza di ICS, solo una parte di queste persone sono poi effettivamente rientrate a Trieste per accedere al sistema di accoglienza. **Secondo questi dati, il 25% dei richiedenti asilo registrati come tali e che erano in lista d'attesa per entrare in accoglienza a Trieste sono divenuti irraggiungibili.**

La situazione dei trasferimenti

Secondo i dati forniti dal Ministero dell'Interno, **il numero dei richiedenti asilo trasferiti dal FVG verso altre regioni è stato di 2433 persone, di cui 1788 da Trieste²⁹** - dato che attesta l'accoglienza effettiva di 2207 persone nei centri di prima accoglienza. La differenza nel numero di richiedenti asilo trasferiti dalla Prefettura e il numero di quelli accolti sta nel fatto che alcune persone sono state trasferite verso altre regioni direttamente dalla strada, senza essere prima accolte nei centri di prima accoglienza del territorio. Questi numeri, tuttavia, non rendono pienamente conto del fenomeno delle persone in strada, per due ragioni: primariamente non considera i tempi di attesa, ed è inoltre viziato dalle accoglienze di un numero abbastanza elevato di richiedenti asilo vulnerabili (ad esempio famiglie ed altri soggetti) che erano in transito e si sono resi irrimediabili in tempi molto brevi (due o due giorni al massimo).

Di seguito si riportano i numeri e le destinazioni dei trasferimenti fuori regione organizzati dal Ministero dell'Interno ed effettuati dalla Prefettura, che hanno liberato i posti nel circuito della prima accoglienza per nuovi inserimenti. I numeri di richiedenti asilo trasferiti riportati in questo Rapporto variano leggermente rispetto ai numeri presentati dal Ministero, poiché quelli di quest'ultimo includono anche i trasferimenti dei minori stranieri non accompagnati dalle strutture emergenziali a fuori regione.

I due centri di prima accoglienza dai quali sono stati effettuati i trasferimenti non hanno di fatto operato in maniera adeguata come strutture ad "alta rotazione".

I due centri di prima accoglienza dai quali sono stati effettuati i trasferimenti non hanno di fatto operato in maniera adeguata come strutture ad "alta rotazione".

A **Casa Malala** nell'anno 2023 sono state accolte 820 persone tra famiglie, donne sole, uomini soli. Non considerando coloro che hanno subito abbandonato la struttura per proseguire il viaggio (200 persone), le rimanenti 620 persone hanno in media **atteso 53 giorni il trasferimento verso l'accoglienza fuori regione o sul territorio**, con un picco di 247 giorni di attesa. Nello specifico, 17 persone hanno atteso più di 200 giorni, 111 persone tra i 100 e i 199 giorni, 109 persone tra i 50 e i 99 giorni, 423 persone tra i 2 e i 49 giorni.

All'Ostello di **Campo Sacro**, su oltre 1400 persone accolte nell'anno 2023, la **media di permanenza nella struttura è stata di 30 giorni**. Tuttavia, nei periodi dell'anno con minore frequenza nei

“ I due centri di prima accoglienza dai quali sono stati effettuati i trasferimenti non hanno di fatto operato in maniera adeguata come strutture ad “alta rotazione”

*Tab. 3: pagina a fianco:
Segnalazioni PEC inviate
alla Prefettura tra
gennaio e dicembre 2023*

N°	Data	Quantità	Da dove	A dove
1	19/01	50	Campo sacro	Veneto (30), Emilia-Romagna (20)
2	25/01	60	Campo sacro	Lombardia (30), Piemonte (30)
3	01/02	60	Campo sacro	Piemonte
4	10/02	40	Campo sacro	Veneto
5	13/02	10	Campo sacro	Sardegna
6	23/02	92	Campo sacro	Sardegna
7	02/03	74	Campo sacro	Veneto
8	09/03	50	Campo sacro	Sardegna
9	23/03	80	Campo sacro	Sardegna
10	20/04	60	Campo sacro	Pordenone
11	27/04	9	Campo sacro	Sardegna (50), Pordenone (5)
12	09/05	55	Campo sacro	Sardegna
13	25/05	38	Campo sacro	Sardegna
14	06/06	30	Campo sacro	Veneto
15	29/06	5	Campo sacro	Sardegna
16	13/07	25	Campo sacro	Sardegna
17	29/08	115	Campo sacro (63), Malala (30), strada (22)	Sardegna
18	31/08	5	Campo sacro, strada	Sardegna
19	05/09	100	Campo sacro	Sardegna
20	12/09	20	Campo sacro	Sardegna
21	21/09	90	Campo sacro, strada	Sardegna
22	28/09	90	Campo sacro (60), Malala (14), strada (16)	Sardegna
23	24/10	47	Campo sacro	Sardegna
24	30/10	50	Campo sacro (17), Malala (33)	Veneto
25	14/11	40	Campo sacro (20), Malala (20)	Sardegna
26	30/11	19	Campo sacro	Sardegna
27	12/12	30	Campo sacro	Sardegna
28	13/12	30	Campo sacro (11), Malala (19)	Emilia-Romagna
29	21/12	100	Campo sacro (66), Malala (8), strada (26)	Veneto (10), Marche (25), Emilia-Romagna (31)
30	22/12	100	Campo sacro (66), Malala (11), strada (23)	Lombardia
	TOT.	1574		

trasferimenti, come nei primi due mesi dell'anno e nei mesi estivi, la permanenza media ha superato anche i 60 giorni. In altri periodi dell'anno, quando i trasferimenti sono aumentati in numero e frequenza, il tempo di permanenza si è abbassato notevolmente, posizionandosi tra una e le due settimane, a dimostrazione che la struttura può funzionare in modo del tutto adeguato con una funzione di alta rotazione.

La redistribuzione sul territorio nazionale dei richiedenti asilo arrivati a Trieste è stata dunque sempre tardiva rispetto alle esigenze di garantire una tempestiva accoglienza e, soprattutto, non è mai avvenuta all'interno di una pianificazione che assicuri la continuità e l'adeguatezza che sarebbero state necessarie per evitare l'abbandono in strada di centinaia di richiedenti asilo. Infine c'è da sottolineare un elemento che ha caratterizzato l'anno 2023: le quote di trasferimento assegnate al territorio triestino hanno avuto, a parte rare eccezioni, come unica destinazione la regione Sardegna.

Il sistema della prima accoglienza e dei trasferimenti dei richiedenti asilo **non ha risposto ai criteri di un programma pubblico pianificato sulle effettive esigenze del tutto prevedibili, bensì è stato insufficiente e disorganico** determinando "un imbuto" nell'accesso all'accoglienza di coloro che ne hanno titolo.

Un effettivo utilizzo di tali strutture a piena capienza e con reale funzione di alta rotazione avrebbe potuto mitigare di molto fin quasi ad annullare il drammatico fenomeno dell'abbandono dei richiedenti asilo in strada. Si conferma dunque che il punto debole del sistema triestino non va ricercato nella più volte asserita mancanza assoluta di posti di prima accoglienza, bensì nell'inadeguato utilizzo delle strutture esistenti. La loro capienza complessiva - circa 200 posti, estensibili a 250 con modesti lavori di potenziamento dell'Ostello - rappresenta un numero certamente contenuto per le esigenze di un'area di ingresso, ma, considerato l'attuale numero modesto di domande di asilo, può risultare sufficiente se il sistema opera un'effettiva alta rotazione. Certamente il bassissimo numero di richieste di asilo presentate nel corso dell'anno (una media di 5 domande al giorno), al quale era certamente possibile fare fronte con i posti disponibili, **evidenzia la gravità in termini di inefficienza della Prefettura di Trieste e del Ministero dell'Interno nel gestire una situazione lontanissima da ogni profilo emergenziale.**



Accampamento dentro al silos, fotografia di Francesco Cibati

Silos: un'alternativa autorganizzata

1850. Nasce il Silos di Trieste, struttura inserita nel complesso commerciale delle ferrovie austroungariche, imponente edificio adibito allo stoccaggio e al movimento di granaglie, composto da due fabbricati paralleli lunghi quasi 300 metri. Al centro uno spazio aperto, che ospitava i binari sopraelevati, che ricopre una superficie totale di 45.000 metri quadri. Con la caduta del regime del Porto Franco di Trieste a fine ottocento, la funzione commerciale del Silos è venuta meno lasciando la struttura in disuso.

1943. I nazisti scelgono il Silos come luogo di detenzione e deportazione per gli ebrei e antifascisti destinati ai campi di sterminio. Fino alla primavera del 1945 dal Silos sono partiti 159 di quei treni, come ricorda una targa apposta al lato della stazione di Trieste³⁰.

1945. Pochi mesi dopo l'ultima deportazione, il silos è stato rimesso in funzione per ospitare le migliaia di esuli istriani e dalmati giunti a Trieste alla fine del conflitto; la nuova vita del Silos viene descritta nelle memorie di Marisa Maddieri in un racconto: *Il pianterreno, il primo e il secondo piano erano quasi completamente immersi nel buio. Il terzo era invece rischiarato da grandi lucernai posti sul tetto, che però non potevano essere aperti. In ogni singolo piano lo spazio era suddiviso da pareti di legno (...). Entrare al Silos era come entrare in un paesaggio vagamente dantesco, in un notturno e fumoso purgatorio. Dai box si levavano vapori di cottura e odori disparati, che si univano a formarne uno intenso, tipico, indescrivibile, un misto dolciastro e stantio di minestre, di cavolo, di fritto, di sudore e di ospedale. Di giorno, dall' intensa luce esterna non era facile abituarsi subito alla debole luce artificiale dell' interno. (...) In ogni box del terzo piano c'erano parecchi secchi e catini che, nelle giornate di pioggia, venivano disposti in vari punti dei box per raccogliere l' acqua che filtrava in piccoli rivoli dal tetto. Le pareti erano di legno e faesite e bisognava difendersi dalle raffiche di "bora" che filtravano da ogni luogo*³¹.

Gli ultimi esuli vengono trasferiti appena a fine anni '50, dopodiché il Silos cade in stato di abbandono.

1994. la navata destra prende fuoco facendo collassare il tetto e riducendo la struttura alle sembianze attuali, di reperto di archeologia industriale fatiscente dalle atmosfere steampunk.

2013. Nel corso dell'inverno il Silos ricomincia a dare riparo a chi è in fuga, questa volta da terre diverse e lontane: compaiono le prime baracche di tela e cartone, costruite da quelle persone che negli anni successivi animeranno le rotte balcaniche. Per loro il Silos sarà il primo riparo, e nei dieci anni successivi nonostante gli sgomberi da parte delle autorità, le persone in movimento torneranno ad appropriarsi per il tempo necessario dello spazio, in un avvicinarsi di persone che lo manterrà sempre vivo.

2023. “Welcome to our five stars hotel”, dice spesso chi è costretto a passarci molti mesi ai giornalisti curiosi che si addentrano nell'edificio, o agli amici lontani durante le videochiamate mostrando le condizioni in cui vive. Per chi vive questo luogo per molto tempo, ormai il Silos ha preso il nome in lingua pashtun: Khandwala, casa vecchia. Nell'estate 2023 nella Khandwala hanno vissuto oltre 300 persone in attesa di accoglienza, mentre l'immondizia ricopriva larga parte del pavimento fangoso, e i topi scorrazzavano e mordevano chi si addormentava. Le baracche costruite non sono più sufficienti ad accogliere tutti, quindi gli accampamenti si espandono in entrambe le navate, diventando ben visibili dai finestrini del Frecciarossa del binario 1 della stazione. Le persone salgono anche le scale pericolanti che danno al piano superiore, costruendo giacigli sul colmo delle volte a botte tra le arcate di pietra. Le condizioni di vita sono pietose. Al Silos rimettono piede i tedeschi, questa volta non quelli del '43, ma attivisti di varie organizzazioni solidali in contatto con Linea D'Ombra. Portano 300 tende e attraverso le associazioni operanti in Piazza Libertà le distribuiscono in pochi giorni. Khandwala comincia a diventare un villaggio autosufficiente: fuochi, cucine, stoviglie, bancali per sopraelevare le tende, e poi farina, scatolame, thé, cardamomo e spezie. Si organizzano distribuzioni delle verdure invendute dai mercati cittadini, le cassette della legna da ardere e piccole stufe in metallo compaiono negli accampamenti, assieme ai grandi teli per offrire riparo dalla pioggia. Gli interventi di molti gruppi, associazioni e collettivi iniziano a lottare contro l'inondazione di immondizia, cercando di rendere il Khandwala un posto meno insalubre in lunghe giornate partecipate di pulizia, creando anche spazi per partite di pallone o di cricket.

Alla fine dell'estate, Coop Alleanza 3.0, azienda proprietaria del Silos presenta denuncia verso ignoti per l'occupazione dell'area e dall'autunno a cadenza settimanale gli operatori di PS della Questura di Trieste iniziano ad entrare nel Silos procedendo all'identificazione ed elevando denuncia di coloro che occupano l'area³² nonostante sia evidente l'esistenza di uno stato di necessità delle persone presenti che hanno trovato un minimo riparo pur in un luogo così degradato a seguito della incapacità o non volontà da parte delle istituzioni competenti di assicurare le misure di accoglienza previste dalla legge.



Celebrazione di Eid-ul-Fitr in Silos. Foto di Andrea Vivoda.



4.2 I servizi di bassa soglia e il Centro Diurno

Il Centro Diurno, gestito dalla Comunità di San Martino al Campo, è un luogo situato a pochi passi dalla Stazione Centrale, aperto 365 giorni l'anno, a cui può accedere qualsiasi persona che si trova in difficoltà, senza distinzioni. Qui si offrono vari servizi, fra cui la possibilità di farsi una doccia ed accedere a servizi igienici, visite mediche gratuite presso un piccolo ambulatorio

“ L'accesso ai dormitori avviene con priorità per le persone vulnerabili, anziane, donne, casi medici, ma i posti non sono mai stati sufficienti a coprire il fabbisogno reale della città

interno, distribuzione di vestiario, lezioni di italiano, informazioni e orientamento alla procedura di asilo, e l'assegnazione dei posti disponibili, giorno per giorno, nei vari dormitori presenti sul territorio. Il centro funge infatti da sportello per l'invio ai dormitori dislocati in città per tutte le persone in situazione di bisogno, indipendentemente dalla loro condizione giuridica, sia singoli che famiglie.

Nel Centro Diurno viene condotto inoltre un lavoro di supporto e individuazione dei casi più fragili, per favorire il loro prioritario inserimento nei CAS, e in generale viene condotta una lettura dei bisogni complessivi delle persone migranti in strada.

Nel corso del 2023 al Centro Diurno sono stati registrati 34.190 accessi, con una media di 93 al giorno. Questo dato è sottodimensionato rispetto all'utenza reale del Centro Diurno in quanto si basa infatti solamente sulle firme apposte volontariamente da chi vi accede. Tali dati ci dicono che **il lavoro del Centro Diurno risponde ad un bisogno enorme** che è costante nei numeri anche durante le stagioni più fredde dove, tra l'altro, sono maggiori le esigenze delle persone senza dimora e il supporto umanitario è ancora più necessario per evitare che si verificano situazioni drammatiche.

4.2.1 La Rete locale dei dormitori

Attualmente a Trieste esistono 4 dormitori che danno rifugio a chi è senza dimora. Solo due di questi luoghi sono però aperti tutti i giorni dell'anno: il Centro San Martino della Comunità di San Martino al Campo e casa Maranatha della Fondazione Caritas. In questi due dormitori la maggior parte dei posti è assegnata a persone residenti nel Comune di Trieste e inviate dal Servizio Sociale del Comune, e i pochi posti rimanenti vengono assegnati ogni giorno dagli operatori del Centro Diurno alle persone che ne fanno richiesta, siano essi residenti, cittadini comunitari o extracomunitari.

L'accesso ai dormitori avviene con priorità per le persone vulnerabili - anziani, donne, persone ammalate - ma i posti non sono mai stati sufficienti a coprire il fabbisogno reale in città. L'assegnazione dei posti a rotazione avviene a partire da una valutazione effettuata dagli operatori del Centro Diurno, che ogni giorno faticano nell'assegnare i pochi posti letto disponibili alle persone più fragili, dovendo lasciare in strada molte altre che avrebbero comunque bisogno di un posto protetto per dormire.

Solo in alcuni periodi si è potuto contare sull'ampliamento dell'offerta di posti disponibili: in particolare tra gennaio e giugno 2023, grazie al piano di "Emergenza Freddo", ICS ha messo a disposizione la struttura di via dei Bonomo che ha potuto ospitare 20 persone ogni sera, e nello stesso periodo la Comunità di San Martino al Campo ha offerto 15 posti aggiuntivi nella struttura del Centro Diurno trasformata ogni sera in un dormitorio.

Da dicembre 2023 fino ad aprile 2024 inoltre ICS ha potuto mettere di nuovo a disposizione 20 posti nella struttura di via dei Bonomo nell'ambito della riattivazione degli interventi di emergenza del periodo invernale previsti dal Comune di Trieste, mentre la diocesi di Trieste ha aperto un ulteriore spazio in via Sant'Anastasio con una capienza di 24 posti da destinare per lo più a richiedenti asilo e transitanti, tra cui molte famiglie.

La situazione di carenza di posti è chiaramente visibile anche dall'analisi dei dati delle accoglienze al Centro San Martino nel 2023 riportate nella seguente tabella:



	Persone	%	Pernotti	%	Media giornaliera
richiedenti asilo	163	36,79	776	9,14	2,13
transitanti	87	19,64	140	1,65	0,38
subtotale	250	47,17	916	10,79	2,51
altri ospiti	280	52,83	7714	89,21	21,13
tot. ospiti	530	100	8490	100	23,26

Tab. 4: Numero di persone, di pernottamenti e numero di pernottamenti medi giornalieri presso il Centro San Martino nell'anno 2023 diviso per categorie

Sebbene il numero di richiedenti asilo e delle persone in transito accolti in dormitorio sia poco meno della metà del totale, a loro è stato destinato solo il 10% dei pernottamenti totali (una media di circa 2 posti al giorno). Questa disparità si spiega col fatto che la maggior parte dei posti letto disponibili sono assegnati per un tempo lungo e continuativo alle persone segnalate dal Servizio Sociale del Comune e i posti rimanenti (circa 5-6 al giorno) vanno assegnati a rotazione alle persone più fragili che intercettiamo grazie al lavoro del Centro Diurno, fra cui ci sono richiedenti “asilo” e transitanti, ma anche cittadini comunitari o residenti per i quali il Comune non ha ancora trovato una soluzione, ed è importante considerare che questi ultimi spesso vengono preferiti nell’assegnazione dei posti letto se non altro per motivi legati all’età o alle condizioni di salute.

Oltre ai dormitori di bassa soglia, va segnalata la presenza dell’Hotel Alabarda, un’ulteriore struttura gestita dalla Fondazione Caritas Trieste che permette di offrire riparo alle famiglie e donne in transito, per il periodo di una sola notte. Questo luogo è diventato a tutti gli effetti operativo con l’inizio dell’emergenza freddo a gennaio 2023, e permette di dare parzialmente riparo soprattutto a quelle famiglie che giungono in città in orari serali e notturni. Nel 2023 **hanno beneficiato dell’accoglienza temporanea all’Hotel Alabarda 554 persone: 82 nuclei familiari (composti da 186 adulti e 138 minori)**, e a partire dal mese di agosto **211 minori stranieri non accompagnati** in attesa di essere accolti nelle comunità. Nel periodo agosto-ottobre, durante il quale l’Hotel è stato utilizzato per accogliere MSNA, non è stato possibile accogliere nuclei famigliari e donne singole. Le nazionalità prevalenti registrate sono state: Afghanistan

(29%), Pakistan (15%), Turchia (14%), Siria (6%); in totale sono state accolte persone di 30 nazionalità diverse.

Nonostante questo sistema e la buona collaborazione fra le varie associazioni coinvolte, è evidente che si è riusciti solo parzialmente a rispondere alle richieste di accoglienza di persone bisognose in città. Ai bisogni della popolazione stanziata di Trieste si somma un alto numero di richiedenti asilo che attende, spesso per mesi, di entrare nel sistema di prima accoglienza.

L'insieme degli interventi di bassa soglia verso coloro che sono senza dimora **risulta quindi nel complesso ancora insufficiente a rispondere alle esigenze di un'area urbana come quella di Trieste, che per grandezza e posizionamento geografico lungo rilevanti rotte migratorie necessiterebbe di interventi più ampi e strutturati sull'intero corso dell'anno.**

“ Sebbene il numero di richiedenti asilo e delle persone in transito accolti in dormitorio sia poco meno della metà del totale, a loro è stato destinato solo il 10% dei pernottamenti totali



Bashir insegna la sua lingua, l'Urdu, a un gruppo visitatori al Silos. Foto di Andrea Vivoda



*Il Centro Diurno di Via Udine 19,
fotografia di Francesco Cibati*



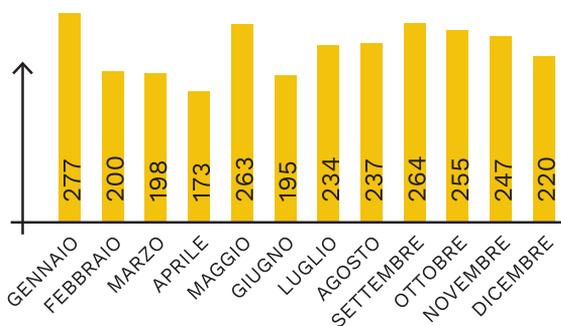
4.3 Le attività di prima assistenza

L'attività della Rete si basa in prima istanza **sull'incontro e sull'ascolto dei bisogni più immediati** delle persone in arrivo. Nella zona della stazione centrale e del Centro Diurno si aggregano ogni giorno decine di persone migranti appena arrivate dalla rotta balcanica, che **necessitano di prima assistenza**: cure sanitarie, un pasto caldo e un ricambio di vestiti puliti, informazioni puntuali sui loro diritti e assistenza legale.

4.3.1 L'assistenza sanitaria

La condizione di abbandono delle persone migranti oggetto di questo Report determina gravi conseguenze anche sul loro stato di salute. In particolare **i richiedenti asilo che rimangono in attesa delle misure di accoglienza non hanno la possibilità di iscriversi al servizio sanitario regionale**, e non hanno neppure accesso, salvo eccezioni di volta in volta attivate, alla tessera STP garantita dalla norma a tutti coloro che sono temporaneamente sul territorio (TU Immigrazione - art. 35). Ad eccezione degli interventi di pronto soccorso, **le cure mediche verso una popolazione che giunge in Italia dopo aver vissuto condizioni estreme, sono pertanto assicurate dalla sola attività di volontariato**. Durante tutto il 2023 l'attività sanitaria di Donk HM odv presso l'ambulatorio del Centro Diurno di San Martino al Campo si è mantenuta su livelli più elevati dell'anno precedente. L'ambulatorio ha lavorato tutti i pomeriggi dal lunedì al venerdì, mentre nelle rimanenti ore e giornate è stata a disposizione la reperibilità telefonica 9-21. Nella tabella è riportato il numero delle visite effettuate durante il 2023, suddiviso per mese. A metà anno è entrato in funzione un ambulatorio mobile che opera le domeniche presso la chiesa di Montuzza e a cui accedono anche le persone migranti che ne hanno necessità.

Mese	Visite 2023
Gennaio	277
Febbraio	200
Marzo	198
Aprile	173
Maggio	263
Giugno	195
Luglio	234
Agosto	237
Settembre	264
Ottobre	255
Novembre	247
Dicembre	220
TOT.	2768



Tab. 5: Visite mediche di Donk HM odv presso l'ambulatorio del Centro Diurno di San Martino al Campo

I soggetti visitati sono stati quasi esclusivamente uomini e solo in singoli casi si è trattato di donne. **Le classi di età prevalenti sono state 19-29 e 30-39**: la prima riferita a quasi il 50% delle visite e la seconda intorno al 25%. Pochi i minori in quanto destinati all'accoglienza nelle strutture apposite.

L'etnia di gran lungo prevalente è quella pakistana (54%), seguono l'afghana (13%) e la bengalese (10%). La prevalenza dei soggetti pakistani che si rivolgono all'ambulatorio non è allineata con la nazionalità prevalente negli arrivi, l'Afganistan, ma conferma la loro tendenza a fermarsi nel nostro paese e a non rimettersi subito in viaggio. **Le patologie riscontrate sono quelle derivate dal viaggio o manifestatesi dopo l'arrivo a causa della sosta in luoghi non salubri** - qual è il Silos - abbinata talora alla stagionalità. Del resto è ormai assodato in letteratura³³ che le persone migranti non portano con sé malattie dai posti di provenienza, ma che i problemi di salute derivano dal viaggio e, una volta arrivati, dalla marginalizzazione e dalle condizioni di vita scadenti.

Per quanto riguarda le patologie da viaggio, le più frequenti sono le **lesioni cutanee conseguenti a piccoli traumi o punture d'insetti**, talora infette, oppure lesioni da sfregamento conseguenti allo sforzo prolungato con calzature non idonee. Frequenti soprattutto nei mesi invernali le **infezioni da parassiti** (scabbia), contratte per la promiscuità del dormire e per l'assenza di servizi d'igiene a disposizione. Frequenti anche le **patologie muscoloscheletriche, da affaticamento o post-traumatiche, da cammino e in alcuni casi da percosse subite nei respingimenti**. Attribuibile anche al viaggio, soprattutto nei primi giorni di arrivo, la **patologia digestiva**, legata a lunghi digiuni o a nutrimenti impropri.

Le malattie insorte più frequentemente dopo l'arrivo sono state di tipo diverso, salvo quelle dermatologiche da parassiti, scabbia o puntura di pulci, che vengono acquisite anche una volta arrivati per l'assenza di condizioni di vita adeguate dal punto di vista igienico. Prevalgono le **malattie respiratorie nei mesi invernali**, prevalentemente virali delle alte vie, ma si sono verificate anche complicazioni in broncopolmoniti batteriche, dovute all'impossibilità di mantenere un minimo standard di comfort nei ricoveri di fortuna. In estate si sono verificati alcuni casi di gastroenterite virale in corrispondenza di analogo fatto epidemico in città. Anche in questo caso come si può immaginare **le condizioni di vita hanno costituito un problema**, a cui si è cercato di porre momentaneo rimedio per i singoli malati da parte delle associazioni. Nelle persone che hanno stazionato a lungo nel Silos sono comparsi anche problemi muscoloscheletrici, prevalentemente a carico del rachide e delle spalle, attribuibili ai giacigli di fortuna, alle posture obbligate e all'umidità dei ricoveri. Infine abbiamo osservato **nei periodi in cui**



Visita medica di Donk presso il Centro Diurno, fotografia di Filippo Gobbato

è stata più lunga la sosta in condizioni precarie e futuro incerto, che soggetti precedentemente già visti e in buona salute generale, manifestavano dopo circa un mese sintomi di depressione dell'umore, apatia, cefalee insistenti e insonnia.

Nelle osservazioni sopra riportate si è fatto più volte menzione delle condizioni scadenti di igiene in cui i migranti sono costretti a vivere; nonostante ciò va evidenziata una forte volontà dei migranti nel contrastare tale situazione, visibile anche dalla rigorosa pulizia del corpo nelle persone che si sono recate alle visite mediche.

Dal punto di vista organizzativo, nel corso dell'anno è migliorato il coordinamento con le associazioni dell'accoglienza da una parte e coi servizi ospedalieri dall'altra, nel tentativo di tutti di trovare le soluzioni possibili anche in condizioni di grave difficoltà. **La disponibilità di materiale di medicazione e farmaci è andata aumentando** e attualmente possiamo dire che è a regime, sia in conseguenza di donazioni che della fornitura ASUGI che dell'acquisto in proprio da parte di Donk HM. Anche la disponibilità di volontari – medici e infermieri – è andata aumentando, indice di una maggiore consapevolezza e sensibilità verso i temi della salute per tutti.

4.3.2 Attività di prima assistenza e solidarietà della società civile

Ogni giorno, dal pomeriggio e spesso fino a sera tardi, l'associazione Linea d'Ombra offre prime **cure infermieristiche presso Piazza Libertà**, con una media di circa 30 persone al giorno e altresì distribuisce, con cibo portato da volontari e acquisti aggiuntivi su necessità, una **media di circa 50 pasti al giorno**, dando la priorità a coloro che sono appena arrivati in città. Nel corso del 2023 sono nate nuove collaborazioni con i Fornelli Resistenti di Treviso, la Cucina Resistente di Trieste e il supporto di Mediterranea Saving Humans che aiuta a gestire il calendario di pasti e volontari³⁴. Le persone trovano anche un piccolo ristoro presso il Centro Diurno di via Udine con **tè caldo, biscotti e snack** donati da cittadini solidali e serviti nell'arco della giornata.

Inoltre la Fondazione Caritas di Trieste eroga pasti presso la propria mensa di via dell'Isola **a tutte le persone indigenti**, nonché alle persone in movimento, riuscendo quasi sempre a offrire un pasto a pranzo e uno a cena. Va tuttavia segnalata la **difficoltà a raggiungere la mensa, situata lontana dal centro**, per le persone in condizioni di totale indigenza che non possono permettersi quotidianamente il pagamento del biglietto dell'autobus. Questa condizione non viene minimamente considerata nell'ambito dei controlli dalla Trieste Trasporti, che ha rilasciato **un numero molto elevato di contravvenzioni nei confronti di richiedenti asilo in attesa di entrare in accoglienza**. Sono state altresì segnalate da diverse persone migranti atteggiamenti aggressivi nei loro confronti da parte dei controllori in servizio. Tutto ciò, unito alla lontananza della mensa dal luogo del riparo notturno, induce molte persone a rinunciare all'accesso alla mensa, ripiegando verso la distribuzione degli aiuti alimentari effettuata sulla piazza della stazione e alla cottura e consumazione dei pasti all'interno del Silos - nonostante il rischio di incendi che ciò comporta.

Le condizioni in cui arriva una persona dopo un lungo viaggio, spesso a piedi, richiedono **una doccia calda e un ricambio di vestiti**. La distribuzione di vestiario pulito è particolarmente importante sia per i numerosi casi di scabbia (in quanto permette che la terapia sia efficace), sia per garantire condizioni igieniche migliori alle persone in arrivo a Trieste. Per questo, a chi è appena arrivato in città e versa in stato di bisogno, vengono dati **indumenti e scarpe**, in base alle risorse disponibili delle associazioni della Rete. Tutta la distribuzione è frutto di **donazioni private**: in parte **donazioni di seconda mano**, in parte **nuovi acquisti** per sopperire al grande bisogno.

Per questa ragione la scrivente Rete si è impegnata a reperire finanziamenti tramite **campagne di raccolta fondi**, nonché a gestire le numerose donazioni della cittadinanza che ha risposto agli appelli umanitari.

*Giornata di festa e protesta dentro il silos (Khandwala),
per invitare la città di Trieste a incontrare le persone migranti.
Fotografia di Andrea Vivoda.*

KHANDWALA
WELCOMES
TRIESTE *Spole e
rivoluzionario*



Tutte le attività sono possibili anche e soprattutto grazie all'ampia rete di volontariato attiva presso il centro diurno di Via Udine e in piazza Libertà. Tra queste esperienze si può citare il progetto consolidato con l'associazione ResQ³⁵, che permette al Centro Diurno di San Martino al Campo di poter contare ogni settimana su 3 volontari a rotazione in supporto delle attività quotidiane con le persone migranti e richiedenti asilo, per un totale di più di 80 volontari nell'arco del 2023. I volontari di Linea d'Ombra, oltre al quotidiano supporto in Piazza Libertà, hanno attivato dei corsi di italiano che si sono svolti ogni mattina, accompagnati dal tè caldo, quaderni e voglia di imparare. Anche l'associazione No Name Kitchen³⁶ in collaborazione con ICS da dicembre 2023 ha avviato un progetto a Trieste, in cui operano volontari provenienti da tutto il mondo, supportando le persone in transito e i richiedenti asilo che si ritrovano a vivere al Silos anche per periodi molto lunghi.

Oltre al cibo, al vestiario e alle cure mediche, ogni nuova persona che arriva in Piazza Libertà o al Centro Diurno riceve **un'accurata informativa legale e un supporto all'accesso ai servizi del territorio** grazie ai mediatori e alle operatrici di International Rescue Committee, Diaconia Valdese e ICS. Laddove sia necessario un approfondimento ulteriore o sia opportuno condurre un colloquio in un ambiente idoneo anche al fine di supportare l'accesso alla domanda di asilo, le persone vengono indirizzate alla vicina sede di ICS, aperta dal lunedì al venerdì e dove viene assicurata l'assistenza legale.

Il complesso delle attività di orientamento e informazione alle persone risulta fondamentale in primis per riuscire ad avere un primo contatto e, successivamente, per fornire loro **informazioni precise sui loro diritti** al fine di prendere decisioni in modo informato e consapevole. La Rete ha prodotto **materiale informativo** in versione digitale e cartacea nelle lingue parlate più frequentemente dalle persone incontrate (urdu, pashto, dari, arabo, turco, bengali, curdo), riguardanti la procedura d'asilo, il processo di identificazione e l'accesso ai servizi di assistenza di base presenti nel territorio. La distribuzione del materiale è affiancata a momenti di informativa organizzati in forma collettiva. Un compito delicato e molto importante è, dopo una prima fase di ascolto, quello di individuare eventuali **vulnerabilità ed esigenze specifiche** e reagire prontamente per la tutela delle persone incontrate. Questo è possibile solamente quando si instaura un rapporto di fiducia che permetta di far emergere problematiche urgenti anche nei contesti difficili e non necessariamente idonei a garantire la privacy nei quali operano le organizzazioni della Rete.

Il lavoro di ascolto e sensibilizzazione è stato fatto anche al di fuori delle zone sensibili: le organizzazioni della Rete sono state invitate a portare le loro esperienze e testimonianze nelle scuole e anche in altre città, raggiungendo fino a 400 studenti riuniti, e iniziando numerose collaborazioni con associazioni locali a seguito degli in-

contri pubblici avvenuti in città nel corso dell'anno.

Le risorse messe in campo quotidianamente sono state enormi: oltre all'altissimo numero di volontari, le associazioni della Rete hanno impiegato nove operatori sociali, tre mediatori culturali e un'operatrice legale, tutti attivi quotidianamente nel supporto delle persone in transito e richiedenti asilo. Nel 2023, anche grazie alle donazioni ricevute, sono stati spesi

dalle associazioni della Rete, unicamente per l'acquisto di beni, circa 320000 Euro. La maggior parte degli acquisti include vestiario, di cui prevalentemente scarpe, pantaloni, t-shirt e intimo, cibo caldo e medicinali da banco.

La Rete intende ringraziare tutti i collettivi, i volontari e le associazioni che durante il 2023 hanno contribuito al supporto delle persone migranti a Trieste, scusandosi in anticipo per eventuali dimenticanze:

AGESCI Trieste e Veneto

APE Milano

Altotevere senza frontiere

Anpi

Associazione Lello Nuzzi gli amici per il teatro

Associazione Montessori Brescia

Associazione no-profit "Tutti Per Tutti"

Cantieri Meticci

Centro Missionario Medicinali Di Firenze

Collettivo Rotte Balcaniche Alto Vicentino

Donne In Nero

FOIC - Fiorenzuola Oltre i Confini

Farmacina Vigilanti Cama

Food And Warmth

Fraternità di Romena

Gruppo autonomo Alto Vicentino

Human Aid Collective

Istituto Missionario Firenze

L'orto di Marco

MASCI Trieste

Magazzino Resistente

Mani di Pace OdV

Medical Volunteers International e.V.

Mediterranea Saving Humans

Mediterranea Venezia

Misericordia Barberino Tavarnelle

Nonsoloaiuto: Solidarietà & Intercultura

Officina 31021

Papianoinsieme

Parrocchia San Pietro e Paolo

Radio Faber

Radio Itineraria

ResQ - People Saving People

USI sanità Careggi

Umino

WWMIH - "We Will Make It Happen"

...

“ Le risorse messe in campo sono state enormi: oltre ai numerosi volontari, la Rete ha impiegato nove operatori sociali, tre mediatori culturali e un'operatrice legale, attivi quotidianamente. Nel 2023, anche grazie alle donazioni ricevute, sono stati spesi dalle associazioni circa 320000€.



Momento di cura in Piazza Libertà, fotografia di Elisa Da Lio

5. RACCOMANDAZIONI

Sia i dati relativi agli arrivi di migranti e rifugiati dalla rotta balcanica già evidenziati nel Rapporto sul 2022 che i dati che emergono nel presente Rapporto confermano in modo evidente che, in ragione della sua posizione geografica e del contesto storico in atto, caratterizzato da un forte aumento delle migrazioni forzate verso l'Europa³⁷ (+20% nel 2023 rispetto all'anno precedente), la città di **Trieste è e rimarrà un luogo di arrivo e di passaggio** per un elevato numero di persone che fuggono da situazioni drammatiche nei diversi paesi di origine. In considerazione di questo dato di fatto e delle criticità descritte

“ Trieste è e rimarrà un luogo di arrivo e di passaggio per un elevato numero di persone che fuggono da situazioni drammatiche

nel presente report, è doveroso che le istituzioni adottino delle misure correttive per garantire il rispetto dei diritti delle persone che arrivano a Trieste.

Si sottolinea nuovamente come alcune delle principali nazionalità delle persone incontrate a Trieste sono le stesse che hanno una grande incidenza sul sistema d'asilo nell'intera Unione europea. Poiché non risulta ipotizzabile ritenere che il numero delle persone

in arrivo nell'area di Trieste possa diminuire considerevolmente nel breve termine, è **necessario che le istituzioni affrontino queste problematiche in modo lungimirante, con la consapevolezza che la situazione vada gestita nell'interesse generale, sia delle persone migranti in arrivo che della società locale.** Nonostante questa urgente necessità di intervento istituzionale fosse stata già ampiamente sottolineata nel Rapporto sul 2022, le raccomandazioni rivolte al Comune di Trieste, all'Azienda Sanitaria Universitaria Giuliano Isontina (ASUGI) e alla Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste non sono state implementate, o sono state accolte solo parzialmente dalle istituzioni interessate.

È dunque **urgente e non più rinviabile agire su tre direttrici** di fondo:

- 1. Predisporre un piano pubblico in grado di garantire un'assistenza umanitaria e un ricovero temporaneo per diverse migliaia di persone in arrivo a Trieste (dalle 13.000 alle 18.000 all'anno), senza distinzioni in base alla condizione giuridica dei beneficiari;**
- 2. Assicurare il pieno funzionamento di un sistema di prima accoglienza dei richiedenti asilo ad alta rotazione che garantisca un'immediata accoglienza, in conformità con quanto prescritto dalla normativa oggi violata (D.Lgs 142/2015), con trasferimento in tempi brevi dei richiedenti asilo verso le strutture di accoglienza nelle diverse aree del territorio nazionale, e, per la quota parte prevista, verso il sistema dell'accoglienza diffusa territoriale;**
- 3. Favorire una gestione dell'accoglienza che garantisca la libertà delle persone, promuovendo l'inclusione sociale, ed eviti forme di marginalizzazione e ghettizzazione.**

1. Programma di assistenza umanitaria per le persone in arrivo

1.1. In relazione a tale programma l'ente pubblico cui in primis compete l'intervento è il **Comune di Trieste, al quale si raccomanda di:**

a) **sostenere in modo formale** l'attività del Centro Diurno di via Udine quale luogo cruciale degli interventi di prima assistenza umanitaria, **contribuendo a coprire i costi degli interventi e del personale che gestisce la struttura**, nonché quelli relativi alla mediazione linguistica. Qualora, infatti, l'attività attuale presso il Centro Diurno dovesse cessare per mancanza di risorse, la situazione umanitaria a Trieste diventerebbe drammatica, con gravi ricadute sul territorio;

b) predisporre un sistema di accoglienza notturna e servizi a bassa soglia con una capacità complessiva di **almeno 100 posti letto giornalieri**. Tali servizi di bassa soglia vanno erogati a qualunque persona si trovi in condizioni di bisogno, **senza distinzioni relative alle motivazioni della fuga dal paese di origine, all'intenzione di proseguire il viaggio o di presentare istanza di protezione internazionale a Trieste**, fermo restando che le persone richiedenti protezione internazionale devono poter accedere immediatamente al sistema di accoglienza e protezione a loro specificamente dedicato dalle normative vigenti. Ritenere che solo le persone residenti o domiciliate nel territorio di Trieste possano essere oggetto di un intervento istituzionale di natura umanitaria è tesi infondata dal punto di vista giuridico, che contraddice alla radice il senso e la finalità stessa degli interventi umanitari di emergenza. Si determinerebbe infatti un abbandono proprio dei soggetti maggiormente bisognosi di interventi immediati che non hanno alcun legame con il territorio nel quale si trovano provvisoriamente. La necessità di intervenire anche e soprattutto a sostegno di questi ultimi soggetti risulta confermata anche dalle Linee di indirizzo per il contrasto alla grave emarginazione adulta in Italia³⁸, secondo le quali *“Il diritto internazionale umanitario e le convenzioni internazionali sottoscritte anche dall'Italia ci fanno affermare che sono doverose la presa in carico di queste situazioni e la ricerca di una soluzione positiva, che risolva il problema amministrativo oltre che il problema del disagio sociale e abitativo. Tale presa in carico va praticata riconoscendo un diritto umanitario e non solo assumendo una posizione di umana carità. Ignorare queste situazioni crea gravi problematiche di salute e di sicurezza pubblica producendo un aggravio dei costi degli interventi e acuendo la percezione sociale diffusa di insicurezza e disordine. A tal fine si raccomanda **di non porre barriere** all'accesso di tali persone rispetto ai servizi di base per la tutela della dignità e della sopravvivenza (docce, cibo, accoglienza notturna di emergenza e assistenza medica essenziale) oltre che vigilare sul rispetto del divieto di segnalazione”*.

c) predisporre e implementare un **programma di tutela dei minori stranieri non accompagnati**, attuato da personale adeguatamente formato e comprensivo di interventi di informativa legale specifici per questa categoria di soggetti vulnerabili. Le pubbliche autorità non possono, in ragione della natura delle ragioni sopra indicate, ignorare una situazione che a Trieste presenta dati numerici elevatissimi, perché è loro dovere tutelare la condizione dei minori.

1.2. Un'adeguata gestione del primo intervento di assistenza umanitaria verso le persone in arrivo dalla rotta balcanica deve prevedere anche un intervento di prima assistenza sanitaria da parte dell'**Azienda Sanitaria Universitaria Giuliano Isontina (ASUGI)**, **alla quale si raccomanda di:**

a) **garantire un proprio presidio presso la struttura di bassa soglia** di cui al punto 1.1 lettera b) che preveda anche la presenza di mediatori linguistici. L'operato di associazioni come DONK HM può indubbiamente rinforzare tale presidio sanitario in termini di ore di apertura e di risorse umane, ma in un'ottica complementare e non sostitutiva;

b) **istituire uno sportello STP** per facilitare l'accesso all'assistenza sanitaria e fornire nel contempo una formazione completa e specializzata a tutti gli operatori sanitari sul diritto alla salute dei migranti. L'accesso all'assistenza sanitaria continua infatti a essere ostacolato da barriere burocratiche e amministrative, come la mancanza di informazioni adeguate, di personale medico formato e di carenze strutturali del SSN.

2. Tempestiva accoglienza dei richiedenti asilo, nel rispetto delle previsioni di legge finora violate

In relazione alla necessità di assicurare il pieno funzionamento di un sistema di prima accoglienza dei richiedenti asilo che garantisca un'immediata accoglienza, si sottolinea che il Piano nazionale per l'accoglienza di cui all'art. 16, comma 2, D.Lgs 142/2015 stabilisce che il Ministero dell'Interno è tenuto a predisporre, sulla base delle previsioni di arrivo, misure d'accoglienza con conseguente individuazione del fabbisogno dei posti da destinare a tali finalità. Pertanto **si raccomanda alla Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste di:**

a) **considerare con maggiore attenzione la presenza strutturale di migliaia di persone in arrivo dalla rotta balcanica assicurando l'attuazione di un programma a regime di trasferimenti e ricollocazione** in altre località delle persone che presentano istanza di protezione internazionale a Trieste. Come emerso nel presente Rapporto, e come già evidenziato nel Rapporto sul 2022, il problema principale che ha reso **la situazione**

triestina gravemente critica nell'ultimo biennio è infatti stato rappresentato non tanto dalla mancanza di posti di prima accoglienza, bensì dalla grave disfunzione del meccanismo di trasferimenti e ricollocazione su tutto il territorio nazionale delle persone che presentano domanda di protezione internazionale a Trieste. Una disfunzione **che in alcun modo** può essere attribuita a un numero elevato di domande di protezione, le quali, come evidenziato nel presente Rapporto, **si attestano stabilmente su un numero molto modesto**, attorno alle cinque domande al giorno;

b) garantire un'**alta rotazione** delle persone accolte presso le due strutture collettive di prima accoglienza attive sul territorio (l'**Ostello di Campo Sacro/Prosecco e Casa Malala in località Ferneti**) ed eseguire il prima possibile gli interventi di ampliamento della capacità ricettiva dell'Ostello di Campo Sacro/Prosecco già annunciati³⁹ al fine di assicurare una capacità totale di almeno 2200 posti.

3. Insufficienza del sistema di accoglienza e integrazione rivolto a richiedenti asilo in condizioni di vulnerabilità e a beneficiari di protezione internazionale e speciale

Come già richiamato nel Rapporto del 2022 si evidenzia con preoccupazione che le attuali dimensioni del programma SAI (95 posti) in capo al Comune di Trieste sono del tutto insufficienti rispetto alle necessità di assicurare al territorio una ragionevole quota di posti di accoglienza da destinarsi alle **situazioni più vulnerabili tra i richiedenti asilo** di cui all'articolo 17 del D.Lgs 142/2015, nonché un programma di accoglienza e sostegno all'integrazione **dei beneficiari di protezione internazionale o speciale** il cui percorso di inclusione sociale è già stato avviato nel territorio durante il periodo di accoglienza come richiedenti asilo, ma ovviamente non si è interamente concluso. L'assenza sul territorio triestino di un programma SAI effettivamente adeguato alle necessità ha come paradossale conseguenza quella di dover spezzare percorsi di inserimento sociale già avviati, anche da parte di famiglie e di neo maggiorenni, con irrazionale sperpero di risorse pubbliche, impoverimento del territorio e frustrazione da parte delle persone che si vedono costrette a ricominciare daccapo altrove il loro percorso di accoglienza. **Si raccomanda pertanto al Comune di Trieste di:**

a) **ampliare il programma di accoglienza all'interno del sistema SAI** il cui dimensionamento è eccezionalmente ridotto per le esigenze di una città dalle dimensioni di Trieste, anche se rapportato alla media nazionale (un programma di meno di 100 posti è ciò che viene in media previsto per una cittadina di piccole dimensioni).



*Danze serali in Piazza Libertà,
fotografia di Elisa Da Lio*



NOTE

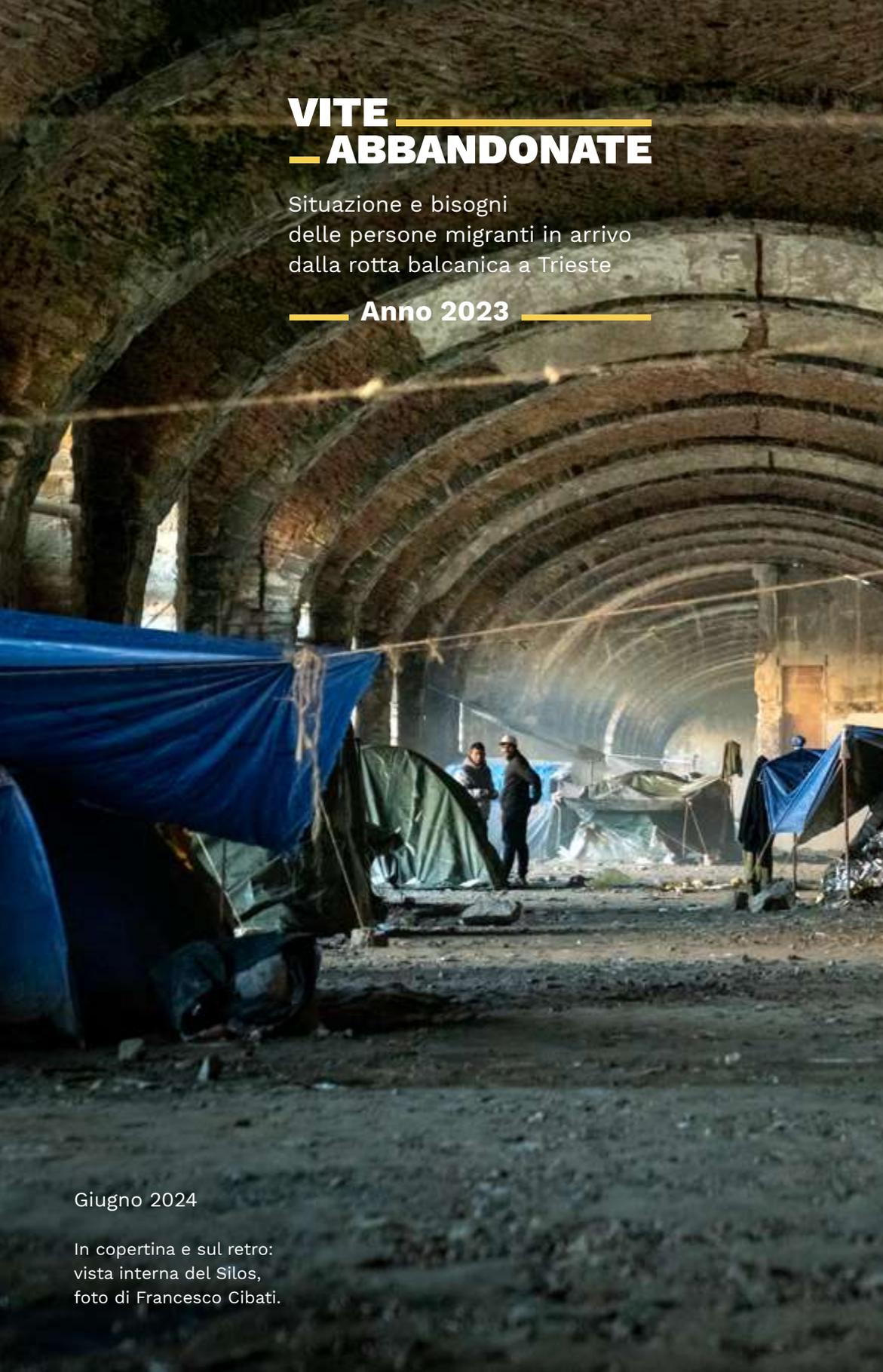
- 1 Vedasi gli articoli di Avvenire: <https://www.avvenire.it/attualita/pagine/il-viaggio-impossibile-sulla-rota-bulgara-cos-le-porte-delleuropa-restano> Altreconomia: <https://altreconomia.it/la-drammatica-condizione-dei-migranti-in-arrivo-a-trieste-500-persone-abbandonate-in-strada/> e i rapporti di Border Violence Monitoring Network: <https://borderviolence.eu/databases/monthly-reports/> e di Protecting Rights at Borders (PRAB): <https://pro.drc.ngo/resources/documents/prab-reports/>
- 2 ECRE, aumento degli arrivi in Serbia e sgomberi, respingimenti violenti dalla Croazia <https://ecre.org/balkan-route-increased-arrivals-in-serbia-amid-evictions-and-raids-croatia-slovenia-and-austria-introduce-internal-border-checks-to-curb-migration-migrants-report-being-treated-like-anima/> e <https://ecre.org/balkan-route-and-eastern-borders-ongoing-violent-pushbacks-from-croatia-to-bosnia-and-herzegovina-pope-francis-urge-hungarians-to-open-doors-to-migrants-latvia-criminalises-migrants-rights-defender/>
- 3 “An Open Secret”: How Frontex and the European Commission turned a blind eye to violent pushbacks in Bulgaria’s bid to join Schengen <https://wearesolomon.com/el/mag/thematik/metanasteush/koino-mystiko-commission-kai-frontex-kleinoun-ta-matia-stis-viaies-epanaprothiseis-tis-bulgarias/>
- 4 Balcanicaucaso, un’ordinanza storica: illegali i respingimenti dell’Italia verso la Slovenia <https://shorturl.at/gUkWO>
- 5 Altreconomia, Respingimenti alla frontiera con la Slovenia: i dati che smontano gli annunci del governo <https://shorturl.at/5SDss>
- 6 “1307 persone incontrate ad ottobre 2023 a fronte delle 1967 del mese di settembre 2023” - Dati IRC-Diaconia
- 7 “3959 persone incontrate nei primi cinque mesi di 2024, a fronte di 4281 persone incontrate nello stesso periodo del 2023” - dati IRC-Diaconia
- 8 Senato della Repubblica: <https://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/DF/435878.pdf>
- 9 Il Piccolo, la protesta dei migranti davanti alla Prefettura di Trieste: <https://shorturl.at/juJoo>
- 10 Il Piccolo, edizione cartacea, 6 dicembre 2023
- 11 Il Piccolo, edizione cartacea, 8 marzo 2024
- 12 Invisibili ed Escluse. Report sulle persone fuori accoglienza ad Udine, a cura della Rete DASI (Diritti, Accoglienza e Solidarietà Internazionale), 26 aprile 2024, in <https://www.icsufficiorifugiati.org/wp-content/uploads/2024/05/20240426-Report-sulle-persone-fuori-accoglienza-a-Udine.pdf>
- 13 Altreconomia, Vite Abbandonate, la situazione dei migranti in arrivo dalle rotte balcaniche a Trieste: <https://altreconomia.it/vite-abbandonate-la-situazione-dei-migranti-in-arrivo-dalle-rotte-balcaniche-a-trieste/>
- 14 ICS, aggiornamento sulla situazione dei migranti in arrivo dalla rotta balcanica: <https://www.icsufficiorifugiati.org/aggiornamento-sulla-situazione-dei-migranti-in-arrivo-dalla-rota-balcnica-gennaio-luglio-2023/> e <https://www.icsufficiorifugiati.org/presentato-laggiornamento-del-report-vite-abbandonate/>
- 15 Produzionidalbasso, campagna “la frontiera della solidarietà”: <https://www.produzionidalbasso.com/project/la-frontiera-della-solidarieta-per-i-migranti-dalla-rota-balcnica-a-trieste/> e <https://www.produzionidalbasso.com/project/la-frontiera-della-solidarieta-continua-per-i-migranti-dalla-rota-balcnica-a-trieste/>
- 16 EUAA, Latest asylum trends in 2023: <https://euaa.europa.eu/publications/latest-asylum-trends-2023-annual-analysis>
- 17 Core, working with migrants: <https://coresourceexchange.org/working-with-afghans/>
- 18 Lemonde, Afghan women non longer allowed to attend university: https://www.lemonde.fr/en/international/article/2022/12/23/afghan-women-no-longer-allowed-to-attend-university_6008784_4.html
- 19 IRC, Emergency watchlist 2023: https://www.rescue.org/sites/default/files/2023-06/CS2301_Watchlist%20Project_Report_Final_0.pdf
- 20 Refworld, dichiarazione dell’UNHCR: <https://www.refworld.org/policy/countrypos/unhcr/2021/en/18554>
- 21 Studio Flourish, richieste d’asilo di persone provenienti dalla Turchia nel 2023: <https://public.flourish.studio/visualisation/16693152/>

- 22 Turkish Minute, discrimination embedded in state policies: <https://www.turkishminute.com/2024/04/30/discrimination-embedded-in-state-policies-toward-minorities-fueled-by-nationalism-in-turkey/>
- 23 Euronews, terremoto in Turchia, oltre 700 mila ancora senza casa: <https://it.euronews.com/2024/02/05/terremoto-in-turchia-oltre-700mila-ancora-senza-casa>
- 24 Frontex, migratory routes: <https://www.frontex.europa.eu/what-we-do/monitoring-and-risk-analysis/migratory-routes/migratory-routes/#:~:text=Some%20of%20the%20pressure%20from,Syrians%2C%20Turks%2C%20and%20Afghans>
- 25 ECRE, l'aumento dei migranti siriani sulla rotta balcanica: <https://ecre.org/balkan-route-increasing-numbers-of-syrian-migrants-along-the-balkan-route-%e2%80%95-worrying-conditions-in-bosnia-and-herzegovinas-reception-and-detention-centres-%e2%80%95-frontex-and-europ/>
- 26 EUAA, Guida alla procedura di Dublino: norme operative e indicatori: <https://euaa.europa.eu/sites/default/files/EASO-Guidance-Dublin-procedure-IT.pdf>
- 27 <https://www.infomigrants.net/en/post/49867/hundreds-of-alleged-victims-of-migrant-labor-exploitation-found-in-portugal>
- 28 Ci sono una serie di motivi diversi per analizzare questo dato: a) alcune delle persone incontrate preferiscono non condividere questa informazione sensibile; b) le persone sono realmente indecise e non hanno una destinazione predefinita; c) esistono per alcune nazionalità delle difficoltà di aggancio e comunicazione per via di barriere linguistiche d) gli operatori di strada possono trovare difficoltà nella raccolta di dati individuali incontrando grossi gruppi di persone, il contesto di piazza è molto caotico e le priorità sono quelle di assistenza delle persone.
- 29 Il Piccolo, il Ministro Piantedosi sui migranti a Trieste: https://ilpiccolo.gelocal.it/trieste/cronaca/2024/03/14/news/ministro_piantedosi_migranti_si_campo_sacro_silos_sara_venduto-14146287/?ref=PICC-M16-S4-T1
- 30 R. Altin, Silos in Trieste, Italy A Historical Shelter for Displaced People, 2020
- 31 Madieri, M. 1998. Verde acqua: La radura e altri racconti. Einaudi
- 32 https://www.ansa.it/friuliveneziagiulia/notizie/2023/08/05/migranti-silos-occupato-a-trieste-scatta-la-denuncia_b7f1c879-f2d8-40d3-b99d-cfa51d2914f6.html
- 33 Infectious Diseases Among Migrant Populations, Silvia Declich, Maria Grazia Dente, Christina Greenaway, Francesco Castelli <https://doi.org/10.1093/acrefore/9780190632366.013.67> Published online: 25 March 2021, riportato da Istituto Superiore di Sanità (ISS)
- "The available evidence does not support the hypothesis that migrants constitute a relevant infectious public health risk for the local population, although careful epidemiological surveillance is mandatory, especially where competent vectors for specific infection are present in the destination area, where certain diseases may potentially be introduced or reintroduced. The greatest risk of infectious diseases is to the migrants themselves due to increased risk of exposure within their own communities and from the burden of undetected and untreated infections caused by marginalization and poor living conditions. ... Crowded unhygienic living conditions often experienced by migrants in reception camps coupled with low vaccination rate may facilitate the transmission of respiratory or gastrointestinal infections or vaccine-preventable diseases".
- Screening for Neglected Tropical Diseases and other infections in African refugees and asylum seekers in Rome and Lazio region, Italy. r. Marrone, C. mazzi, H.Ouattara, M. Camilli, D. Pontillo, F.Perandin, Z. Bisoffi Travel Medicine and Infectious disease, vol 56. November-December 2023, 102649
- 34 Estense, Mediterranea: un ponte di solidarietà tra Ferrara e Trieste: <https://www.estense.com/2024/1071781/mediterranea-un-ponte-di-solidarieta-tra-ferrara-e-trieste/>
- 35 ResQ, gli equipaggi di terra: <https://resq.it/a-terra/>
- 36 No Name Kitchen, il nuovo progetto: <https://www.youtube.com/watch?v=4leEsnI3JMI>
- 37 Euronews: Immigrazione, prime domande di richiesta asilo +20 per cento nel 2023: <https://www.eunews.it/2024/03/25/richiesta-asilo-20-per-cento-nel-2023/>
- 38 Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Linee di indirizzo per il contrasto alla grave marginalità adulta in Italia, novembre 2015
- 39 <https://www.rainews.it/tgr/fvg/articoli/2024/03/migranti-dal-silos-di-trieste-trasferiti-al-campo-sacro-di-sgonico-comune-trieste-caritas-sindaco-dipiazza-migranti--996a7636-946d-4ce7-adcf-245a4f4b72f6.html>

VITE — ABBANDONATE

Situazione e bisogni
delle persone migranti in arrivo
dalla rotta balcanica a Trieste

— Anno 2023 —



Giugno 2024

In copertina e sul retro:
vista interna del Silos,
foto di Francesco Cibati.